

QUADERNO N° 6

[607] 17 settembre.

Dice Gesù:

«Quanto ha detto la Sapienza nel cap. 6° v. 1-10 è già stato spiegato da Me più di una volta¹ da quando ti sono Maestro in maniera più vasta di quanto non lo sia per molti tuoi fratelli. Non fermiamoci perciò a considerare quelle parole. La Sapienza vera te le ha spiegate molto avanti che il Libro si aprisse per te a quella pagina.

E non stupire se più volte troverai nel Libro sentimenti e parole uguali a quelle che hai udite direttamente da Me. *Io sono la Parola del Padre. E la Parola è una.* Perciò è la stessa ora come lo era al tempo dei patriarchi e profeti. Naturale, quindi, che leggendo le antiche parole tu le abbia a trovare uguali alle nuovissime che odi da Me. *Sono Io che ti parlo come ero Io che parlavo ai lontani.* E se i tempi vostri e i vostri pensieri sono tanto mutati, e se tu, mio piccolo Giovanni, [608] sei tanto diversa dai solenni patriarchi e dai veementi profeti, *Io sono sempre quello, uguale, immutabile nella parola, nella dottrina.*

Non muta Iddio. Si adegua ai vostri mutamenti, alla vostra chiamiamola pure: evoluzione, nei contorni del suo lavoro, ma il nucleo di esso, ma il contenuto vero del suo insegnamento in quello che non è cosa della vita che passa, ma cosa dell'anima che non muore, resta e resterà sempre quello anche se la Terra rimanesse Terra per mille e diecimila anni ancora e l'uomo raggiungesse una evoluzione materiale - nota bene - tale da permettergli di abolire le leggi dello spazio, della gravitazione, della velocità, e divenisse quasi onnipresente mediante strumenti che aboliscono le separazioni, e ai quali è incamminato, e che voi chiamate con nomi scientifici di televisione, telefoto e simili, o, mediante altri strumenti, abolisse [609] l'impossibilità di agire a distanza, creando i radiocomandi che scateneranno sulla terra la vendetta demoniaca delle deflagrazioni a distanza, dei raggi mortali e simili creazioni dal marchio satanico.

Non potrò mai Io dirvi, anche se riuscite a divenire assalitori d'altri pianeti e creatori di raggi potenti come il raggio del mio sole e captatori di onde che aboliscono, per l'udito e per l'occhio, le più sconfinite distanze, che vi è lecito abolire la Legge della Carità, della Continenza, della Sincerità, dell'Onestà, dell'Umiltà. No, non ve lo potrò mai, mai dire. Ma anzi ora e sempre vi dico e vi dirò: *“Siate benedetti se usate l'intelletto a scoperte di bene comune. Siate maledetti se prostituite la vostra intelligenza con un illecito commercio col Male per partorire opere di malvagità e distruzione”.*

E basta su ciò². Ti parlo invece per quello che ti può [610] essere conforto e guida.

È detto nell'Ecclesiastico cap. 33 v. 11-15 che diversi sono i destini dell'uomo.

Chi segna il vostro destino? Questo è un grande punto da stabilirsi per non cadere in errore. Errore che può essere cagione di pensiero blasfemo e anche di morte dell'anima. L'uomo dice delle volte: “Posto che il destino lo fa Iddio, Dio fu ingiusto e malvagio con costui perché lo ha colpito da sventure”.

No, figlia. *Dio non è mai malvagio e non è mai ingiusto.* Voi siete dei miopi e non vedete che molto malamente e solo le cose che sono vicine alla vostra pupilla. Come potete voi allora sapere il perché - scritto nel Libro del Signore - del destino vostro? Come potete voi, dalla Terra, granello di polvere turbinante nello spazio, [611] comprendere ciò che è la verità vera delle cose e che è scritta in Cielo? Come dare un nome giusto ad una cosa che vi accade?

Il bambino al quale la madre porge una medicina piange, chiama brutta e cattiva la madre, cerca respingere quel farmaco che a lui appare inutile e ripugnante. Ma la madre sa che essa fa ciò non per cattiveria, ma per bontà, sa che nella autorità che dispiega in quel momento per farsi ubbidire essa non è brutta, ma anzi si riveste di una maestà che l'abbellisce, essa sa che quella medicina è utile alla sua creatura e con carezze o con voce severa la obbliga a prenderla. Se la madre potesse

prenderla lei per guarire il suo piccino malato, quanta ne prenderebbe!

Anche voi siete dei bambini rispetto al Padre buono che avete nei cieli. Egli vede le vostre malattie e non vuole [612] che rimaniate ammalati. Vi vuole sani e forti, il vostro Padre d'amore. E vi dà i farmaci per rendere robuste le vostre anime, per raddrizzarle, guarirle, per renderle non solo sane ma anche belle.

Se Egli potesse farne a meno, di farvi piangere, credete che lo farebbe, Egli il cui Cuore tutto amore è rigato dalle lacrime dei suoi figli? Ma a ognuno il suo tempo. Egli ha fatto tutto per voi, per portarvi alla salute eterna.

Si è persino esiliato dai Cieli, ha persino spremuto il suo Sangue fino all'ultima goccia per darvelo, farmaco santissimo che sana ogni piaga, vince ogni malattia, rinforza ogni debolezza.

Ora è il vostro tempo. Poiché, nonostante la Parola scesa dai Cieli a darvi la guida della Vita e nonostante il Sangue profuso per redimervi, voi non avete saputo staccarvi dal peccato e in esso sempre ricadete, Egli, l'Eterno che vi ama, vi dà un castigo [613] di dolore, più o meno grande a seconda dell'altezza a cui vuole portarvi o del punto fino al quale vuole farvi espiare quaggiù il vostro debito di figli disertori.

Vi sono, è vero, creature che hanno il dolore per divenire splendidi di doppia luce nell'altra vita. Ma vi sono altre creature che devono avere il dolore per detergere la loro stola macchiata e raggiungere la luce. Sono la grande maggioranza. Ma - è un controsenso ma è vero - ma sono proprio costoro che più si ribellano al dolore e dicono ingiusto Iddio e cattivo perché li abbevera di dolore.

Sono i più malati e si credono i più sani.

Quanto più uno è nella Luce e tanto più accetta, ama, desidera il dolore.

Accetta quando è una volta nella Luce. Ama quando è nella Luce due volte.

Desidera e chiede il dolore quando è tre volte nella Luce, immerso³ in essa e vivente [614] di essa.

Mentre invece, quanto più uno è nelle tenebre e più fugge, odia, si ribella al dolore.

Fugge: le anime deboli che non hanno forza di compiere il gran male e il bene ma vivacchiano una povera vita spirituale avvolta nelle caligini della tiepidezza e delle colpe veniali, hanno una paura incoercibile per ogni pena di qualunque natura sia. Sono spiriti senza scheletro, senza forza.

Odia: i viziosi ai quali il dolore è ostacolo a seguire i vizi d'ogni natura, odiano questo grande maestro di vita spirituale.

Si ribella: il grande peccatore, venduto totalmente a Satana, accumula delitto a delitto spirituale attingendo le vette della ribellione che sono bestemmia e suicidio o omicidio, pur di vendicarsi (almeno egli lo crede) della sofferenza. Su questo, l'opera paterna di Dio si tramuta [615] in fermentazione di male, perché esso gran peccatore è impastato col Male come farina impastata col lievito. E il Male, come lievito sotto la lavorazione del dolore, gonfia in essi e li rende pane per l'Inferno.

A quale hai appartenuto di queste tre categorie? A quale appartieni ora? In quale vuoi restare? Non occorre la risposta. La so. È per questo che ti parlo e sono con te.

Altre volte l'uomo dice: "Se ognuno ha un destino segnato è inutile arrabattarsi e lottare. Lasciamoci andare, tanto tutto è segnato".

Altro pernicioso errore. Il destino è conosciuto da Dio, sì. Ma voi lo conoscete? No. Non lo conoscete ora per ora.

Ti porto un esempio. Pietro mi rinnegò. Nel suo destino era [616] segnato che egli conoscesse questo errore. Ma egli si pentì di avermi rinnegato e Dio lo perdonò e lo fece suo Pontefice. Se egli avesse persistito nel suo errore, avrebbe potuto divenire il mio Vicario?

Non dire: era destinato. *Non dimenticare mai che Dio conosce i vostri destini, ma il destino lo fate voi. Egli non violenta la vostra libertà d'azione.*

Vi dà i mezzi e i consigli, vi dà gli avvertimenti per rimettervi sulla via buona, ma se voi non ci

volete stare su quella via, Egli non vi ci forza a restare.

Siete liberi. Vi ha creati maggiorenni. Gioia di Dio è se voi rimanete nella casa del Padre, ma se dite: “Voglio andarmene” Egli non vi trattiene. Piange su voi e si accora sul vostro destino. E di più non vuole fare, ch  facendo di pi  vi leverebbe quella libert  che vi ha dato. Gioia di Dio quando, comprendendo, sotto [617] il morso della carestia, che solo nella casa del Padre   gioia, voi tornate a Lui. Gioia e riconoscenza di Dio *a coloro che col loro sacrificio e le loro preghiere, soprattutto queste due cose*, e poi con le loro parole, riescono a rendermi un figlio. Ma di pi  no.

Per  sappi che coloro che nella mia mano sono come molle argilla nella mano del vasaio, sono i prediletti del Cuore mio. La mia mano   su loro dolce come una carezza. Le mie carezze li modellano dando ad essi la mia impronta e somiglianza di mitezza, umilt , carit , purezza, *e la pi  bella di tutte le somiglianze: la mia di Redentore*.

Perch  sono queste le anime che continuano la mia missione di Redentore ed alle quali Io dico un continuo “grazie” che   la pi  protettrice delle benedizioni. E se il velo della Veronica   sacro perch  [618] porta la mia effigie, che saranno queste anime che sono la mia vera effigie?

Animo, Maria! La mia Pace   con te. Io sono con te. Non temere.»

1 Ad esempio, nei dettati del 24 luglio (p. 175 e seguenti), del 28 luglio (p. 214 e seguenti), del 25 agosto (p. 192), ecc.

2 Gi , ad esempio, nel dettato del 21 luglio, pag. 152 e seguenti.

3 **immerso**   nostra correzione da **immersa**

18 settembre.

Dice Ges :

«Ho detto ieri: “Il destino ve lo fate voi”. Ora aggiungo: Il destino ve lo fate voi. *Ma quando uno fa la Volont  che il Padre gli propone   sicuro di farsi un destino di luce, mentre quando uno si chiude le orecchie e gli occhi per non sentire e non vedere la Volont  del Padre e chiude l’anima all’amore che porta all’ubbidienza, seguendo non la voce dello spirito, ma quella della carne e del sangue, attizzati da Satana, quest’uno si crea un destino di tenebre la cui fine   la morte dello spirito.*

Ora, se rifletti come nella vostra vita colui che ama - sia figlio, fratello, sposo, allievo, inferiore, sia chi sia - cerca sempre di accon[619]tentare l’amato, puoi intuire agevolmente come coloro che amano molto Dio seguano i desideri di Dio, quali essi siano; coloro che lo amano poco li seguano meno e seguono solo quei desideri che costano ad essi non troppa fatica; infine coloro che non lo amano affatto non lo seguono affatto nei desideri della sua santa Volont , ma anzi si ribellano gettandosi sul sentiero che porta agli antipodi della m ta che Dio consiglia e si allontanano dal Padre bestemmiandolo.

Si potrebbe concludere perci , senza tema di errare, che la misura con cui una creatura ama il suo Creatore   data dalla misura con cui essa sa ubbidire ai desideri del suo Signore e Padre. *Mentisce colui che dice di amare Iddio e poi non sa seguire la sua Voce che gli parla con amore per condurlo nella sua dimora.*

E chi vuole ingannare con la sua [620] menzogna? Dio? Dio non si inganna. *Le vostre parole hanno il vero significato che hanno, e non quello che voi ad esse date, e quel significato vero Dio lo comprende. Ora se voi dite d’amare il Signore e poi gli rifiutate l’ubbidienza, che   una delle prove basilari dell’amore, Egli non pu  che chiamarvi ipocriti e mentitori e trattarvi per tali.*

Volete forse ingannare Satana, usufruendo dei comodi accomodamenti di coscienza che vi suggerisce e nello stesso tempo significargli che voi volete godere in questa vita, ma godere anche nell’altra vita, barcamenando fra Dio e Satana, fra Cielo e Inferno? O stolti! L’Astuto non si inganna e, meno paziente di Dio, esige immediato compenso e occorre pagarlo subito, perch  egli non accorda dilazione. E in verit  vi dico che il suo giogo non   ala, *ma   pesante macigno che schiaccia e sprofonda nel fango e nel buio.*

[621] Volete forse ingannare voi stessi dicendovi che non   che una necessit  della terra quella

che vi spinge a fare la vostra volontà ma che, in fondo, voi vorreste fare quella di Dio perché la preferite? Ipocriti, ipocriti ipocriti.

In voi è un giudice che non conosce sonno, ed è il vostro spirito. Anche se voi lo ferite a morte e lo condannate a perire, esso grida in voi, finché siete di questa terra, grida le sue ansie di Cielo. Voi lo gravate e imbavagliate per renderlo immobile e muto, ma esso si agita fin a liberarsi del vostro bavaglio e getta il suo grido nel silenzio desolato del vostro cuore. E, come il grido del mio Precursore, è tanto tormentosa per voi quella voce, che cercate di spegnerla per sempre. Non ci riuscirete mai. Finché vivrete la udrete e nell'al di là griderà più forte rimproverandovi il vostro delitto di omicidi della vostra anima.

[622] *La chiave di certe aberrazioni umane che crescono sempre più e portano l'individuo a mostruose delinquenze, è in questa voce della coscienza che voi cercate attutire con nuovi balzi di ferocia, così come l'intossicato cerca di dimenticare la sua voluta sventura attossicandosi sempre più, fino all'ebetimento.*

Siate dei figli, creature mie. Amate, amate il nostro buon Padre che è nei Cieli. Amatelo per quanto potete. Facile vi sarà, allora, seguire la sua benedetta Volontà e farvi un destino di gloria eterna.

Io, che l'ho amato alla perfezione, l'ho accontentato sino al sacrificio della mia divinità che per trentatré anni si è esiliata dai Cieli e della mia vita distrutta col più atroce martirio di carne, di mente, di cuore, di spirito.

Mia Madre, che fu seconda a Me nel saper amare e che amò con tutta la perfezione possibile alla creatura - perché, [623] sia detto per incidenza e a risposta ad una obiezione che t'è stata fatta, perché Maria possedeva la pienezza di ogni virtù e attributo, *sempre e naturalmente come creatura perfetta ma sempre creatura umana. Avendo in sé la pienezza della Grazia, ossia possedendo Dio come Lei sola lo ha posseduto, è ovvio che la sua perfezione raggiungesse altezze soltanto inferiori a quelle di Dio.* - Ebbene, Maria, che fu seconda a Me nel saper amare, ha aderito alla Volontà di Dio sino al sacrificio della sua vocazione, che era di dedicarsi unicamente alle contemplazioni di Dio, e del suo cuore che le fu chiesto da Dio per essere stritolato.

La divina Maternità di Maria è la prova viva della sua adesione alla Volontà di Dio. Io, il Figlio che non ha levato alla Madre il suo candore di giglio inviolato, sono la testimonianza della condiscendenza di Maria ai voleri di Dio.

[624] Ella ha sfidato l'opinione del mondo, il giudizio dello sposo, oltre che abbracciato il suo patibolo di Madre del Redentore, senza esitare.

Garantita che Dio non respingeva il dono del suo candore, disse il più alto "fiat" detto da labbra mortali e non ebbe timori: la sua forza era Dio e a Lui Ella fidava il suo onore, il suo futuro, tutto, senza riserve.

Ecco i vostri modelli: Io e Maria. *Seguiteci e vi farete un destino quale Iddio desidera per ogni sua creatura. Seguiteci e possederete la Pace, perché possederete Dio che è Pace e sentirete il benessere del vostro spirito.*

Le beatitudini che ho proclamato le avete già da questa terra se fate la Volontà del Padre vostro. Poi, nel Cielo, esse saranno settanta volte più grandi perché nulla ostacolerà, allora, il vostro fondersi in Dio.»

[625] 19 settembre.

Ieri sera: 18 settembre, soffrivo terribilmente. Era tutta la giornata che soffrivo così ed ero proprio sfinita. Ogni respiro, ogni movimento, anche piccolo, mi era penosissimo e mi obbligava a lamentarmi, io che non mi lamento mai. Tossire poi... avrei preferito una fucilata a un colpo di tosse.

Nell'ora delle cene, ossia dalle 20 alle 21, mentre ero rimasta sola, la mia vista mentale fu beatificata dalla visione di Maria Ss. Cerco di descrivergliela¹. Ma come fare a mostrarle la sua bellezza e i suoi colori?

È vestita di bianco: un abito chiuso alla radice del collo, come fosse arricciato, perché vedo che sul petto la stoffa forma delle molli pieghe che modellano castamente le forme di Maria. Le maniche sono piuttosto strette e lunghe sino al polso. Alla vita una cintura tiene raccolta la veste. Ma non è d'oro e non d'argento. Pare un cordone di seta, uguale di colore e lucentezza alla veste. Non ha fiocchi, non scende sulla veste. La cinge, e basta.

[626] Sul capo un manto della stessa stoffa, leggera ma non velata, della veste. Esso scende lungo le gote di Maria, si accosta al collo come vi fosse costretto da un fermaglio. Un lungo fermaglio, però, perché vedo la gola candidissima di Maria. Insomma sta appoggiato alle spalle e scende lungo l'alto del braccio e i fianchi sino a terra.

Ma come fare a dirle la splendidezza di quella candidissima e semplicissima veste? La neve è grigia e opaca, il giglio è ancora meno bello. Sembra argento divenuto stoffa, tanto il suo bianco splende. Oh! impotenza della parola a descrivere la luce! Solo nel Cielo, e per rivestire Maria, vi può essere quella stoffa di un bianco fosforescente, diamantato, perlaceo, opalino, che è una gemma senza essere gemma né conoscere l'alleanza delle gemme per splendere così!

Vedo l'ovale, piuttosto tondo, del volto di Maria. D'una tinta di avorio come certi petali di magnolia, uguale nel colore a quello [627] del Figlio suo diverso nella forma che in Gesù è più allungata e magra. Sul viso di fiore solo le labbra e le ciglia sottili, lievemente scure, mettono un colore.

Gli occhi, non spalancati, ma semi velati dalla palpebra, hanno lo stesso sguardo del Figlio, e hanno il colore azzurro di quelli di Gesù, ma più pallido. Sempre per portare paragone umano, potrei dire che Gesù ha occhi di zaffiro e Maria di turchese. Lo sguardo serio e mesto di Gesù è in Maria di una mestizia però unita al sorriso: il sorriso buono di chi è addolorato, ma vuole consolare e incitare nello stesso tempo.

I capelli sono color del grano maturo o oro zecchino, se più le piace sempre tendenti al biondo-rosso, ma più biondi che rossi, mentre in Gesù vi è più tendenza al biondo rame.

Le mani lunghe e sottili, dalle dita molto lunghe e affusolate, escono dalle maniche strette col loro polso delicato e bianchissimo. Sono due petali di magnolia uniti in preghiera. Mi sembra debbano odorare di fiore tanto del fiore in boccio hanno l'aspetto.

[628] Nessun monile, assolutamente nessuno. È tutta Maria che è Gemma di una luminosità di alabastro, meglio di opale illuminato internamente da una fiamma. Il suo corpo glorificato emana luce, una dolcissima luce che mi fa proprio pensare ad una lampada ardente davanti al Tabernacolo: una lampada di candido alabastro o, ripeto, di opale.

Non vedo i piedi perché l'abito è tanto lungo che li copre. Eccole descritta la nostra Mamma.

Mi ha fatto e mi fa compagnia e mi pare che tutto intorno a me divenga luminoso e verginale, e luce e purezza mi scendono in cuore e con esse un gaudio che mi fa piangere di beatitudine.

Credo che se Maria dicesse una parola sola l'anima mia tramortirebbe nell'estasi, perché solo un filo mi trattiene dallo² sprofondarmi, e questo solo per vedere la Benedetta e sentirmi baciata dal suo sorriso e dal suo sguardo.

[629] È sera ormai e dico a Gesù: "Signore, non dici nulla oggi?"

Egli risponde che la mia lezione oggi me la dà Maria e che la contemplazione di Lei non richiede altre parole. Infatti il solo vederla insegna la bellezza della purità, della preghiera e del silenzio. Tre grandi cose molto poco e malamente praticate.

In mezzo al mio dolorare fisico e morale mi trovo nella gioia, perché la luce della più bella Stella, di Maria, splende su me e mi è dato fissarla.

Più tardi...

...e Maria mi dice senza parlare che mi insegna un'altra cosa: a vedere, anche nei nemici, dei figli suoi. Anche per essi Ella ha dato suo Figlio e li ha accettati per figli come ha accettato noi. Mi fa capire che guardare con astio costoro è addolorare Lei e rendersi dissimili da Lei che guardò con amorosa compassione i crocifissori del Figlio e i trafittori del suo Cuore immacolato.

1 Si rivolge al Padre Migliorini.

2 dallo è nostra correzione da dal

[630] 20 settembre.

Dice Gesù:

«Sai perché ho scelto te? Perché sei una miseria, e ne sei convinta di esserlo, e perché sei animata dall'amore.

Io vado cercando umiltà e amore per depositare le mie parole e le mie grazie e per fare risplendere le mie misericordie, poiché il mondo ha sempre bisogno di prove della misericordia per conservare un minimo di amore e di fede in Me.

Se l'avvenuta formazione della mia Chiesa e l'affermarsi del Cristianesimo nel mondo avessero dato i frutti che la prima fioritura faceva¹ sperare, non ci sarebbe stato bisogno d'altro.

Io avevo dato ai credenti in Me tutto quanto era loro necessario per sempre più crescere nella Fede e nella mia Dottrina. E l'avevo dato in forma perfetta come Io solo, il Perfettissimo, potevo darla. Ora è successo che non quanto vi ho dato ha perduto col tempo la sua efficacia, ma si è attutita in voi la facoltà di comprendere. Si è attutita perché [631] avete offuscato la vostra vista spirituale col fumo delle umane superbie, il vostro udito spirituale col rumore di troppe umane parole, il vostro gusto spirituale col sapore di tanta corruzione, il vostro tatto spirituale con l'abuso di troppi contatti carnali, il vostro olfatto spirituale con il vostro perversimento che vi spinge a preferire ciò che è putrido a ciò che è puro. Si è attutita perché avete schiacciato Il vostro spirito sotto le pietre del senso, della carne, della superbia, del male dalle mille forme.

Come un rivolo d'acqua destinato ad abbeverare i fiori delle vostre anime, avevo fatto scaturire dai Cieli - meglio: dal mio Cuore che vi ama - la mia Dottrina. Ma voi in esso avete lanciato sassi e macerie, suddividendolo in mille e mille fili di acqua che hanno finito a spandersi senza giovamento per voi, cristiani che più o meno avete rinnegato il Cristo.

Le eresie palesi hanno obliterato addirittura [632] molte vene che, partendo dal mio Cuore, scendevano a nutrire l'organismo della Chiesa Una Cattolica, Romana, Universale, e molta parte dell'organismo è divenuta un membro paralizzato, morto alla vita, destinato a portare cellule cancerose.

Ma le piccole eresie individuali sono - e quante! - sparse nel nucleo dei cattolici. *E sono le più perniciose, le più condannate.* Perché - rifletti bene - perché, se a distanza di anni e secoli è condannabile sino ad un certo punto il protestante, di qualsiasi chiesa sia, l'ortodosso, l'orientale, il quale segue con fede ciò che i suoi antenati hanno² ad esso lasciato come Fede vera, *non è perdonabile il vivente sotto il segno della Chiesa di Roma il quale si crea la particolare eresia della sua sensualità del senso, della mente, e del cuore.*

Quanti compromessi col Male! Quanti! E che Io vedo e condanno.

Di tutto si preoccupano i novanta centesimi³ dei cattolici, di tutto meno che della vita nella e per [633] la mia Fede. E allora Io intervengo. *Intervengo con l'insegnamento diretto che si sostituisce, con le sue luci e le sue fiamme a tanti pulpiti troppo gelidi e troppo bui. Intervengo per essere il Maestro al posto dei maestri che preferiscono coltivare i loro interessi materiali agli spirituali interessi vostri e soprattutto miei. Poiché Io ho loro affidato i talenti vivi che siete voi, anime che ho comprate col mio Sangue, vigne e granai del Cristo Redentore, non perché li lasciassero inoperosi e incolti, ma perché consumassero se stessi nel farli fruttare e fruttificare.*

Ebbene, Maria. Lo sai quali sono i più retri ad accettare questo aiuto che Io do per riparare ai

danni dell'inedia spirituale per cui voi cattolici morite? Sono proprio i miei sacerdoti. Le povere anime sparse nel laicato cattolico accolgono con devozione questo [634] pane che Io spezzo alle turbe sparse nel deserto poiché ho compassione di esse che vengono meno. Ma i dottori della dottrina no.

È logico, del resto. Come 20 secoli or⁴ sono, la mia Parola che accarezza voi, povere anime, è rimprovero a loro che vi hanno lasciato impoverire. E il rimprovero pesa sempre, anche se è giusto. Ma ora come 20 secoli or⁴ sono non posso che ripetere loro: “Guai a voi, dottori della Legge che avete usurpato la chiave della scienza e non siete entrati voi e avete messo impedimento a quelli che entravano”.

Coloro che non sono entrati, perché voi avete sbarrato la via con le vostre piccinerie e scandalizzato i cuori, che guardavano a voi come maestri, perché vi hanno visti più indifferenti di essi stessi alle eterne Verità, saranno giudicati con pietà.

Ma voi, voi che avete preferito il denaro, gli onori, i comodi, l'utile dei famigliari [635] vostri alla missione di essere i “maestri” in nome e per continuare il Cristo docente; ma voi che siete tanto severi verso i vostri fratelli, pretendendo che diano ciò che voi non date e fruttifichino ciò che voi non avete in essi seminato, mentre siete tanto indulgenti con voi stessi; ma voi che non credete alle mie manifestazioni provocate, in fondo, da voi, poiché è per riparare alle rovine provocate da voi che vengo ad ammaestrare i cuori spersi per il mondo, e osservate che tanto più vengo quanto più i tempi si caricano di eresie, anche nell'interno della mia Chiesa; ma voi che deridete e perseguitate i miei portavoce e li insultate dando loro del “pazzo” e dell’”ossesso”, come i vostri lontani antenati dettero a Me; ma voi sarete trattati con severità.

Purificatevi col fuoco dell'amore e della penitenza i sensi dell'anima, e udrete, vedrete, gusterete, odorerete, sentirete Me nelle parole che dico agli umili, e che [636] taccio a voi superbi, perché solo chi ha cuore di pargolo entrerà nel mio Regno, e solo ai piccoli Io rivelo i segreti del Re, perché il più grande fra voi cattolici è non colui che riveste una veste d'autorità, ma colui che viene a Me con puro cuore, fidente come un bambino, amoroso come un pargolo verso la mamma che lo nutre.

Beati i piccoli. Io li farò grandi in Cielo!»

1 **faceva** è nostra correzione da **facevano**

2 **hanno** è nostra correzione da **ha**

3 **novanta centesimi** è nostra trascrizione da **90/100**

4 **or** è aggiunto da noi tutte a due le volte.

22 settembre.

Dice Gesù:

«Dal mio Vangelo esce un insegnamento per voi, umani così divisi dall'odio.

Ieri ti ho lasciata tranquilla per darti tempo di cambiare il pensiero e lo sguardo - anche questo, sì, perché vi sono sguardi colpevoli per l'odio che li ricolma come e più di ogni parola - filtrando i movimenti del tuo cuore attraverso l'insegnamento dolcissimo di Maria.

Le tempeste che sconvolgono un lago non [637] si calmano di colpo e soprattutto, calmandosi, non restituiscono alle acque l'aspetto di prima immediatamente. Il torbido resta per qualche tempo a corrompere colore e limpidezza delle acque e solo quando le onde sono totalmente calmate, anche nel profondo, l'acqua si chiarifica e torna azzurra e serena come il cielo. Lo stesso è quando l'odio si precipita col suo vento di inferno in un cuore. Ci vuole del tempo perché l'anima si depuri dal suo tossico anticristiano.

Bada, Maria, che Io comprendo che sotto certi agenti dolorosi è umano che sorga l'odio. *Ma voi non siete umani soltanto. Anzi l'umanità è fase transitoria della vostra vita, mentre il sopraumano è ciò che non conosce brevità, perché dal momento in cui siete creati dal Padre voi siete e sarete sempre, in luce o in tenebre, a seconda del vostro agire sulla terra, non fino alla fine del [638]*

mondo, ma nell'eternità che non ha fine.

La terra! La lunga, dieci e dieci e dieci volte¹ millenaria vita della terra cristiana e la sette volte millenaria vita della Terra, pianeta creato dal Padre, che è nel mio tempo? Un attimo di eternità.

Ieri ti stavi purificando e ti ho lasciata immersa in questo lavoro necessario a tutti e specie ai miei diletti *perché Io non posso sostare dove è odio*. Ricordalo sempre. Fosse anche il più umanamente giusto e comprensibile degli odi. E ora parlo per te e per tutti.

L'insegnamento di cui ti parlo e che vi dà il mio Vangelo, e che voi poco o nulla meditate, è insegnamento di alta carità. Tre sono gli episodi che ve lo danno. Vi sono spiegati con altre forme, ma Io, in quest'ora d'odio fra le razze del mondo, ve lo spiego a modo mio: il modo che tanto vi sarebbe bisogno di meditare per uscire da questo pelago d'inferno nel quale voi [639] avete tramutato la terra.

Il centurione che implora per il suo servo paralizzato, la donna cananea dalla risposta che è grido di smisurata fiducia, la moglie di Ponzio Pilato. Tre gentili, tre fuori della Legge del Padre. Ma fra i figli di Abramo, ma fra i viventi nella Legge data dal Signore al suo Profeta fra le folgori del Sinai, chi aveva un cuore pari a quei tre cuori? Hanno avuto fede in Me più dei miei connazionali, hanno riconosciuto chi Io sono al lume di questa fede, e il loro credere non è rimasto senza premio.

Ora Io voglio che questo vi faccia persuasi che in tutte le razze, in tutte le nazioni, vi sono dei buoni, degli sconosciuti figli di Dio, poiché è mio figlio chi crede in Me e cerca Me con purezza di cuore. Neppure in Israele Io avevo trovato tanta [640] fede quanta ne trovai in questi tre cuori venuti a Me senza che Io li avessi materialmente chiamati. E come questi lontani, quanti ce ne sono fra i viventi!

Non giudicate, figli, e non disprezzate. Amate soltanto, amate tutti; avete un unico Padre Creatore, ricordatevelo, siete perciò fratelli fra voi. Un'unica polvere vi ha composto e un unico soffio vi ha animati.

Perché allora tanto odio l'un verso l'altro? Non siate duri verso i fratelli. Guardate Gesù, il Maestro che non falla e che non ha respinto il centurione pagano e la cananea, giudicata, in Israele, una lebbrosa d'anima.

Badate che non sia Dio che giudica voi tali, infetti come siete di ferocia di frode, di lussuria e di superbia. Mondatevi al fuoco dell'amore. Esso è acqua lustrale che vi rende l'anima nuovamente bianca [641] ed è tocco che apre i vostri occhi accecati, i vostri orecchi tappati, che dà vita al vostro animo paralizzato e vi rende capaci di capire ciò che il Divino Spirito dice al vostro spirito bisognoso di tanta luce e di tanto perdono.»

1 volte è aggiunto da noi.

23 settembre.

Dice Gesù:

«Torno ad una delle note dominanti del mio parlare. Due sono le note dominanti, Maria. Necessità dell'amore: la prima. Necessità della penitenza: la seconda.

Veramente il Dio Uno e Trino - che vi ha creati dandovi un regno in cui tutti vi erano sudditi e da dove il dolore era sbandito, e morte non ci sarebbe stata a troncarsi fra spaventi dei morenti e gemiti dei superstiti le vite dei più cari, ma solo una dormizione, come quella di Maria, per valicare, fra le placide nebbie d'un sonno innocente, le porte [642] che erano così facili ad aprirsi sul paradiso terrestre per inondarlo della luce del più alto Paradiso e della voce paterna del Signore, che trovava la gioia a star coi figli - *veramente il vostro Iddio aveva messo per voi una necessità sola: quella dell'amore*. Amore di figli al Padre, amore di sudditi al Re, amore di creati al Creatore Iddio.

E, se non aveste corroso con l'acido della colpa le radici dell'amore, esso sarebbe cresciuto potente in voi, senza richiedervi nessuna fatica. Non fatica ma gioia per voi, ma bisogno che dà

sollievo quando lo si esplica, così come il respiro lo è per voi. *Ed infatti l'amore era destinato che fosse il respiro del vostro spirito, il sangue del vostro spirito.*

Poi è venuta la colpa. Oh! la rovina della colpa!

Voi che inorridite per le rovine dei vostri palazzi, dei vostri templi, dei vostri ponti, [643] delle vostre città, e maledite gli esplosivi che frangono, polverizzano, lesionano tutto, non pensate quale rovina ha fatto la colpa nell'uomo? Nell'uomo, l'opera più perfetta della creazione, perché non fatto da mano umana, ma dall'Intelligenza eterna che, dirò così, vi ha colati, metallo senza scorie, nella forma sua stessa e ve ne ha tratto fatti a sua immagine e somiglianza, così belli e puri che l'occhio di Dio giubilò davanti alla sua opera e trasalirono i cieli di ammirazione e la Terra cantò con voce altissima, in mezzo all'armonia delle sfere, per la gloria d'esser il pianeta che, nelle origini dell'Universo, diveniva immensa reggia del re-uomo, figlio di Dio.

La colpa, più nefasta d'ogni dinamite, ha sconvolto alle radici dell'uomo.

E sai dove esse erano? Nel pensiero di Dio, che aveva fatto l'uomo².

La colpa ha sconvolto, alle radici dell'uomo, [644] quel complesso perfetto di carne e spirito, di carne non dissimile, in moti di sentimento, dallo spirito di cui era solo più pesante ma non contraria e tanto meno nemica; di spirito non prigioniero, e prigioniero vessato nella carcere della carne, ma di spirito giubilante nella docile carne che esso guidava a Dio poiché, molecola dello spirito di Dio, era attratto a Dio, come da calamita divina, mediante i rapporti d'amore fra il Creatore: il Tutto, e lo spirito: la parte³.

La colpa ha sconvolto quell'armonico contorno che Dio aveva messo intorno al suo figlio perché fosse re, e re felice.

Caduto l'amore dell'uomo verso Dio, cadde l'amore della Terra verso l'uomo. La ferocia si scatenò sulla Terra fra gli inferiori, fra gli inferiori e l'uomo, e, orrore degli orrori, fra l'uomo e l'uomo. Quel sangue, che doveva esser caldo solo d'amore di Dio, si fece caldo d'odio e [645] ribollì e gocciò, contaminando l'altare della Terra su cui Dio aveva messo i suoi primi perché lo amassero amandosi, e insegnassero l'amore ai futuri: *unico rito che Dio voleva da voi.*

Ed ecco allora che una pianta è nata dal seme della colpa; e fu una pianta di amaro frutto e di pungenti rami: il dolore.

Prima il dolore sofferto come l'uomo lo poteva soffrire nella sua embrionale spiritualità contaminata: un dolore animale fatto dei primi dolori della donna e delle prime ferite inferte alla carne fraterna, un dolore feroce di ululi e maledizioni, seme di sempre nuove vendette. Poi, raffinandosi nella ferocia ma non nel merito, anche il dolore si evolvse divenendo più vasto e complicato.

Io sono venuto a santificare il dolore, soffrendo il Dolore per voi e fondendo i vostri dolori relativi al Mio infinito. Dando così merito al dolore.

[646] *Io sono venuto a confermare con la mia Vita e la mia Morte il monito dato più e più volte dai Profeti: non è la materiale circoncisione ciò che richiede Dio per perdonare e benedire i suoi figli, sempre più, sempre più colpevoli, ma è la circoncisione dei cuori, dei sentimenti vostri, dei vostri stimoli che il germe del primo peccato rende sempre stimoli di carne e sangue o della più alta lussuria: quella della mente.*

È lì, o figli, che dovete lavorare di ferro e di fuoco per segnare nella vostra anima il segno che salva: quello di Dio. È lì, non col ferro e il fuoco delle vostre leggi feroci e delle vostre guerre maledette. È lì: nel posto dove leggi e guerre dell'uomo trovano formazione, perché è inutile dire il contrario. Se viveste nel segno del Signore, circoncisi spiritualmente per levare ciò che porta impurità di ogni specie, non sareste quelli che siete: degli [647] insensati, per non dire delle belve. E, notalo, belve e insensati di poco differiscono, poiché in tutti e due non v'è la ragione, ossia quello che Dio ha messo nell'uomo per farlo re su tutti gli esseri della terra.

Due sono le necessità dell'uomo: l'amore e il dolore. L'amore che vi impedisce di commettere il male. Il dolore che ripara il male.

Questa è la scienza da apprendere: sapere amare e sapere soffrire. Ma voi non sapete amare e non sapete soffrire: sapete far soffrire, ma ciò non è amore, è, anzi, odio.

Perché siete sapienti nel male e tanto ignoranti nel bene? Perché? Non divenite mai sazi di odio e ferocia? E volete che Dio vi perdoni?

Tornate all'amore, figli, e sappiate sopportare il dolore. Ché se non siete [648] tanto miei figli da saper volere il dolore per spiare l'altrui peccare come Io seppi e volli, siate almeno figli al punto da non maledirmi per il dolore che voi avete generato e di cui mi fate accusa.

Giù la vostra stolta superbia! Imparate dal pubblicano a riconoscere come siete indegni, *come vi siete resi indegni di vivere sotto lo Sguardo che è protezione. Gettate lungi da voi le vane seti della terra e accostatevi alla Fonte di Vita che da venti secoli fluisce per voi. Inoculatevi la Vita nei cuori che muoiono incancreniti nel peccato o intisichiti nell'indifferenza.*

Chiamatemi ai vostri sepolcri. Sono il Cristo, il Risuscitatore.

Non chiedo che di essere chiamato per correre e dire: "Vieni fuori".

Fuori dalla morte. Fuori dal male. Fuori dall'egoismo, fuori dalla lussuria [649] fuori dall'odio maledetto che vi consuma senza darvi gioia. Fuori da ciò che è orrore per entrare in Me, per entrare con Me nella Luce, per rinascere nell'Amore, per conoscere la vera Scienza, per conseguire la Pace e la Vita, che essendo mie hanno di Me l'eternità.»⁴

1 **che** è aggiunto da noi.

2 **aveva fatto l'uomo** è nostra costruzione da **l'uomo aveva fatto**, cui appunto segue, forse per mano di Padre Migliorini, la seguente annotazione a matita: **(Il pensiero di Dio ha fatto l'uomo).**

3 Nel senso spiegato nei dettati del 17 agosto (pag. 93), del 1° ottobre (pag. 248), del 7 ottobre (pag. 272), del 10 ottobre (pag. 279).

4 La scrittrice aggiunge a matita: **Geremia cap. 4° v. 4 e v. 22**

24 settembre.

Dice Gesù:

«Coraggio, Maria. Pensa che soffri i dolori della mia agonia. Anche Io avevo tanto male ai polmoni e al diaframma, ed ogni respiro, ogni movimento, ogni pulsazione, era un dolore aggiunto al dolore. E non ero come te su un letto, ma gravato da un peso e su strade in salita. E poi sospeso, sotto al sole, con tanta febbre che mi picchiava nelle vene come fossero infiniti martelli.

Ma non erano questi i dolori più gravi. [650] Era l'agonia del cuore e dello spirito quella che più era tormentosa. *E tormentosissima, poi, la certezza che per milioni e milioni di uomini il mio soffrire era inutile.* Eppure questa certezza non ha diminuito di un atomo la mia volontà di patire per voi.

Oh! dolce patire, Maria, perché dato per riparazione al Padre e per vostra salvezza! Sapere che quel segno che era rimasto su voi, offesa, che sarebbe stata eterna, della razza umana a Dio, veniva lavato dal mio Sangue, e che il mio morire vi ridava la Vita. Sapere che, passata l'ora della Giustizia, l'Amore vi avrebbe guardato attraverso di Me, Immolato, con amore. Tutto ciò innestava una vena di balsamo nell'oceano di un'arezza tale che la più grande delle amarezze subite sulla terra, da quando l'uomo è, è poco più che nulla, perché su Me pesavano le colpe di tutta una umanità e l'ira divina. [651]

Ho detto: "Siate simili a Me che sono mite ed umile di cuore". L'ho detto a tutti perché *sapevo che in questa mia imitazione era la chiave della vostra felicità su questa terra e nel Cielo.*

Avete tutte le rovine che avete, perché non siete miti e non siete umili.

Non nelle famiglie, non nelle vostre occupazioni e professioni, non nel più vasto ambito delle Nazioni. *Superbia e ira vi dominano e generano tanti vostri delitti.*

Il terzo agente di delitti è la lussuria vostra; questo vi sembra individuale ma esso e i due primi coinvolgono molti, molti e molti individui, continenti interi, talora sconvolgono la Terra, unicamente col loro aver raggiunto la perfezione del male nell'anima di pochi figli di Satana, i

quali lo ubbidiscono per empire di messi maledette i granai del padre loro.

E in verità vi dico che ora è un momento in cui, per ordine [652] del padre della menzogna, i suoi figli mietono fra le anime, che erano create per Me e che inutilmente ho fertilizzate col mio Sangue. Messe abbondante più che ogni diabolica speranza concepisse, e i Cieli fremono per il pianto del Redentore che vede la rovina dei due terzi del mondo dei cristiani. E dire due terzi è ancora poco.

Ho detto a tutti: “Siate miti ed umili di cuore per essere simili a Me”. Ma ai miei benedetti, amatissimi figli, ai prediletti del mio Cuore, *ai miei piccoli redentori, il cui stillicidio di sacrificio continua il fluire della sorgente redentrica scaturita dal mio Corpo svenato, Io dico, e lo dico stringendoli al Cuore e baciandoli in fronte: “Siate simili a Me che fui generoso nella sofferenza per il grande amore che mi infondeva tutto”.*

Più si ama e più s'è generosi, Maria. Sali. Tocca il vertice. Io ti attendo sulla cima per portarti [653] Meco nel Regno dell'Amore.»

25 settembre.

Dice Gesù:

«Parlare a te, che sei nubile, di questo argomento, può farti stupore. Ma tu non sei che il “portavoce” e perciò devi assoggettarti a trasmettere qualunque cosa. Ciò che dico ora serve agli altri. Serve a correggere uno e più errori, sempre maggiormente radicatisi nel mondo.

Il mondo si divide in due grandi categorie. La prima, che è vastissima, è quella dei senza scrupoli di sorta: né umani, né spirituali. La seconda è quella dei timorati, la quale, però, si suddivide in altre due classi: dei giustamente timorati e dei piccinamente timorati. Parlo alla prima grande categoria e alla seconda classe della seconda categoria.

Il matrimonio non è riprovato da Dio, tanto che Io ne ho fatto un sacramento. E qui non parlo neppure del matrimonio [654] come sacramento *ma del matrimonio come coniugio; quale Dio Creatore l'ha fatto creando maschio e femmina, perché si unissero formando una carne sola, che una volta congiunta nessuna forza umana può scindere, né deve scindere.*

Io, vedendo la vostra durezza di cuore, sempre più durezza, ho mutato il precetto di Mosè sostituendo ad esso il sacramento. *Scopo del mio atto era di dare un aiuto alla vostra anima di coniugi contro la vostra carnalità di animali e un freno contro la vostra illecita facilità di ripudiare ciò che prima avete eletto per passare a nuovi coniugii illeciti, a scapito delle vostre anime e delle anime delle vostre creature.*

Sbaglia tanto colui che si fa scandalo di una legge creata da Dio per perpetuare il miracolo della creazione - *e generalmente questi non sono i più casti ma i più ipocriti, perché i casti non vedono nel coniugio che la santità dello scopo, mentre gli altri pensano [655] alla materialità dell'atto - come colui che con leggerezza colpevole crede potere sormontare impunemente il divieto mio di passare a nuovi amori, quando il primo non sia stato sciolto dalla morte.*

Adultero e maledetto è quel vivente che scinde un'unione, prima voluta, per capriccio di carne o per insofferenza morale. Ché se egli od ella dicono che il coniuge è ormai per essi cagione¹ di peso e ripugnanza, Io dico che Dio ha dato all'uomo riflessione e intelletto perché lo usi, e tanto più lo usi in casi di così grave importanza come è la formazione di una nuova famiglia; Io dico ancora che, se si è in un primo tempo errato per leggerezza o per calcolo occorre poi sopportare le conseguenze per non creare maggiori sciagure che ricadono specialmente sul coniuge più buono e sugli innocenti, portati a soffrire più che la vita non comporti, e a giudicare coloro che Io ho fatto ingiudicabili per precetto: il padre e la madre. [656] Io dico infine che la virtù del sacramento, se foste cristiani veri e non quei bastardi che siete, dovrebbe agire in voi, coniugi, per fare di voi un'anima sola che si ama in una carne sola e non due belve che si odiano legate ad una stessa catena.

Adultero e maledetto è quel vivente che con finzione oscena ha due o più vite coniugali, e rientra presso l'altro coniuge e presso gli innocenti con la febbre del peccato nel sangue e l'odore del vizio sulle labbra menzognere.

Nulla vi rende lecito d'essere adulteri. Nulla. Non l'abbandono o la malattia del coniuge, e molto meno il suo carattere più o meno odioso. Il più delle volte è il vostro esser lussuriosi che vi fa vedere odioso il compagno o la compagna. Lo volete vedere tale per giustificare a voi stessi il vostro vergognoso operato che la coscienza vi rimprovera.

Io ho detto, e non muto il mio dire, che è adultero non solo chi consuma adulterio, ma chi desidera consumarlo nel suo cuore [657] perché guarda con fame di sensi la donna o l'uomo non suo.

Io ho detto, e non muto il mio dire, che è adultero colui che col suo modo d'agire mette nella condizione d'essere a sua volta adultero l'altro coniuge. Due volte adultero, risponderà per la sua anima perduta e per quella che ha portato a perdersi con la sua indifferenza, trascuratezza, villania e infedeltà.

A tutti costoro la maledizione di Dio incombe, e non crediate che ciò sia un modo di dire.

Il mondo si frantuma in rovine perché per prime si sono rovinate le famiglie. Il fiume di sangue che vi sommerge ha avuto gli argini sgretolati dai vostri singoli vizi che hanno spinto reggitori più o meno grandi - dai capi di stato ai capi di paeselli - ad essere ladri e prepotenti per avere moneta e lustro per le loro libidini.

Guardate la storia del mondo: è piena di esempi. La lussuria è sempre nella triplice combinazione che provoca il crearsi delle vostre [658] rovine.

Interi stati sono stati distrutti, nazioni divelte dal seno della Chiesa, scissure secolari create a scandalo e tormento di razze per la fame di carne dei reggitori. Ed è logico che sia così. La libidine estingue la Luce dello spirito e uccide la Grazia. Senza Grazia e senza Luce voi non differite dai bruti e compite perciò azioni da bruti.

Fate pure, se così vi piace. Ma ricordate, o viziosi che profanate le case e i cuori dei figli con il vostro peccare, che Io vedo e ricordo e vi aspetto. Nello sguardo del vostro Dio che amava i pargoli ed ha creato per essi la famiglia, vedrete una luce che non vorreste vedere e che vi fulminerà.»²

1 cagione è nostra correzione da ragione

2 La scrittrice aggiunge a matita: S. Marco cap. 10, v. 5-16

26 settembre.

Dice Gesù:

«Avete letto nel mio Vangelo l'avvilimento del figlio prodigo che ha dilapidato nei vizi le ricchezze avute dal padre e si riduce [659] a guardiano di porci. Ma pensate che ciò sia il massimo dell'abiezione¹?

In verità vi dico che se vi fosse concesso salire al mio cospetto col vostro corpo e le vostre vesti e uno di voi salisse, per la morte che ve lo porta, con la sua veste più lurida di porcaro che fosse caduto morente in mezzo allo stabio coperto di lordura, non farebbe tanto ribrezzo ai celesti abitatori del mio Regno e non susciterebbe il mio sdegno quanto crea tutto ciò l'apparire dell'anima di un appestato dai vizi carnali.

Il primo avrebbe un sudiciume che perisce e che non è giudicato con rigore: frutto del suo penoso lavoro attira, anzi, sull'onesto mandriano la benedizione divina. Il secondo è un sudiciume che non perisce: lebbra dell'anima ha coperto questa di cancrene fetide che l'hanno corrosa senza limite nel tempo. Nei secoli dei secoli il vizioso impenitente ha la sua anima [660] degna di Satana.

E quando dico "vizioso" non alludo soltanto a certe forme di vizio che voi stessi giudicate tali. Le giudicate tali e le praticate lo stesso perché siete degli stolti che non sapete reagire agli stimoli del male. Non avete in voi la mia Fede. Se l'aveste, vincereste la carne. Ma non l'avete e il senso predomina sull'anima. Quando dico "vizioso" alludo anche ai vostri occulti peccati di senso, per

cui fate del matrimonio una prostituzione e distruggete la ragione per cui esso fu creato.

Dio non fece maschio e femmina perché raggiungessero stanchezza a nausea² nei loro vizi.

Li ha fatti per una altissima ragione. Quando ha detto: “Facciamo l’uomo a nostra immagine e somiglianza e diamogli un aiuto perché non sia solo”, col suo divino Pensiero ha sottinteso che oltre alla parte spirituale e intellettuale, che vi fa somiglianti a Dio, voi foste a Lui simili nel creare altre [661] vite. Ma lo pensate che somiglianza sublime vi ha dato Iddio? Quella di creare altre creature: creatori voi pure, o uomini e donne che vi sposate, creatori di uomini come Iddio eterno.

Ebbene, voi che avete fatto di tale missione? Invece contro la colpa di Eva, voi, donne, quando soffrite; maledite la colpa di Adamo, voi, uomini, quando faticate. *Ma il Serpente non è ancora fra voi, nell’interno delle vostre case, e non vi insegna col suo strisciante e bavoso abbraccio e sussurro l’immoralità che vi fa ripudiatori della vostra missione creativa? E non è vizio questo di aderire al senso sino alla nausea e di negarsi alla paternità e alla maternità?*

Siate continenti se temete di non avere vesti e cibi per i nascituri. La castità non è privativa dei vergini. La verginità è la superessenza della [662] castità, ed è depositata nel cuore degli eletti a seguire l’Agnello e a parlare un linguaggio concesso a loro soli. Ma se il candore dei vergini si tinge del fulgore che emanano³ il Verbo di Dio e la purissima Madre del Verbo, la stola dei coniugi santi che seppero esser casti s’indora della luce che emana dal più casto e buono e santo dei coniugi: il mio padre putativo che è l’esempio di tutte le virtù coniugali.

Siate casti nell’interno delle vostre case come fuori di esse. Pensate che nulla è nascosto a Dio. Lasciate ai figli di Satana certi delitti occulti. Non siate inferiori ai bruti che comprendono la bellezza del procreare e che sanno imporsi un freno quando la stagione avversa negherebbe nutrimento ai piccoli loro.

Amatevi e amatemi pensando non al piccolo giorno di quaggiù, ma al giorno [663] eterno, e fate che sia per voi di Luce piena.

Benedetti da ora, o coniugi, che sapete esser santi e vivere nella mia Legge. Al vostro focolare s’assidono gli angeli e non ricusano di vegliare sui vostri riposi, poiché nulla di voi offende questi luminosi spiriti che vedono il volto mio e, beati della sua Luce, non possono guardare ciò che è in assoluta antitesi con la Luce.

E voi, coniugi che tali non siete, tornate nella via retta. *Non è negando ad una vita di sorgere che aumenteranno le vostre ricchezze. Esse, come da crivello sfondato, fuggiranno in mille rivoli, perché altri vizi e peccati daranno l’assalto ai vostri averi e sarete poveri nel mondo e in Cielo per colpa vostra.*

Ricordate i miei comandamenti e le mie parole. A chi vive in Dio, Dio provvede.»

1 abiezione è nostra correzione da **abbiezione**

2 nausea è nostra correzione da **nausa** **3 emanano** è nostra correzione da **emana**

[664] Notte fra il 4 e il 5 ottobre. *Prima notte d’orfana*¹.

Dice Gesù:

«Quando si è in due a portare una pena essa è più lieve. Io sono con te.

Al mondo, questo non lasciarti quieta neppure in questa notte dolorosa, può parere una crudeltà. Ma lasciamo dire il mondo. Esso vede, giudica e parla male. La verità è un’altra e questa verità è anche una irrefutabile prova di chi è Colui che ti parla. Prova per gli infiniti Tommasi del giorno d’oggi che non sentono Me e la mia Voce nelle tue pagine.

Solo Iddio giusto e santo può, in un’ora di dolore pari a questa, farti scrivere parole quali quelle che scriverai. Solo Iddio. E Io sono Quello.

Una delle cose che più stupivano il mondo pagano e facevano nuovi e sempre più numerosi proseliti alla Chiesa, erano la calma, la serenità, la forza dei martiri durante l’ora del martirio. Solo da Dio poteva venire questa incrollabile e serena pace. [665] *Ma il martirio del cuore non è*

meno atroce di quello della carne, e solo Dio può comunicare agli straziati nel cuore l'eroismo di una rassegnazione che è veramente la quarta frase del "Pater" vissuta con tutta la carne e l'anima, l'intelletto e lo spirito.

Il mondo cieco potrà anche scambiare la tua calma eroica, dono del tuo Tutto, per indifferenza. Il mondo insudicia tutto quanto avvicina. Ma il sudicio non penetra in un blocco d'oro o di diamante. Vi si posa sopra e poi cade alla più piccola onda di pioggia o di vento.

Lascia dunque che i ciechi del mondo non vedano. Gli altri, ai quali il mio Spirito è luce, leggono il mio Nome nel tuo coraggio di martirio. *E tu, soffrendo con questo coraggio, sei più missionaria del tuo Gesù che non cento predicatori di parole non corroborate da un fatto.*

[666] Vi è una mia parabola che ti presento in quest'ora. È quella del fico sterile. Non piangere, Maria. Sai già a chi voglio alludere. Non piangere.

Ho usato a tua madre le stesse cure del vignaiuolo per la pianta infingarda. Dàmmene lode, Maria, perché ho usato infinita misericordia all'anima che ti era tanto cara.

La sua ora di giudizio era molto prima di ora. E sono venuto due volte nel corso di questi tuoi anni di dolore ad osservare questa pianta spirituale, che neppure il tuo pregare induceva a produrre frutti di vita eterna. E tutte e due le volte la scure era già nella mia Mano per abbattere quella vita che resisteva agli inviti della Grazia. E tutte e due le volte ho trattenuto il colpo per dar modo a quell'anima di non venire a Me nuda di opere buone, compiute con l'anima riconciliata con Me.

[667] Sono il Gesù misericordioso e avevo pietà di lei e di te che per lei ti struggevi.

Ho predisposto i mezzi per un ultimo lavoro. Ho mandato un mio Servo² per compiere la mistica fertilizzazione di quell'anima attraverso il Sacramento, anzi i Sacramenti in cui il mio Sangue fluisce e la mia Carne si fa cibo per dare a voi salvezza, perdono e vita eterna.

Ho tutto compiuto di quanto su quell'elemento si poteva compiere, per operare il miracolo di ornare di frutti quello spirito prossimo a presentarsi a Me. E tu mi hai aiutato.

L'ho presa ora perché più di così non poteva dare e, lasciandola oltre, la ventata del sentimento umano avrebbe bruciato, col calore dei suoi risentimenti e dei suoi egoismi, i frutti provocati dal mio e dal tuo amore.

Lei non t'ha detto "grazie". Ma Io te lo dico per lei. E lei, ora, già te lo [668] dice, perché la mia Luce le ha illuminato orizzonti che la sua umanità le velava.

Figlia, non piangere. Il resto verrà poi. Continua a pregare e a soffrire per lei. E spera in Me.

Va' in pace, anima fedele. Io non ti abbandono. Sei fra le mie braccia che sono più dolci di quelle di tutte le madri.»

Alba del 5 ottobre. Dice Gesù:

«Ho detto: "A chi crede in Me farò sgorgare in cuore fontane di vita eterna". Ma non faccio forse sin da questa vita sgorgare fontane di balsamo che medicano voi attossicati³ dal dolore?

Oh! venite a Me, voi tutti che piangete. Credete in Me, voi tutti che soffrite. Amatemi, voi tutti che siete derelitti.

Come pane caduto in un barile di miele che lo penetra della sua dolcezza, sarà la vostra anima, che lotta e soffre sulla terra, [669] se crede fermamente in Me.

Credere in Me vuol dire amare, vuol dire sperare, vuol dire vincere. Credere in Me vuol dire possedere.

Possedere quaggiù le armi per la lotta contro il Male che si avvanza da tutte le parti e che cerca di abbattervi con mille tranelli, e vuol dire possedere nel mio Regno quel premio che è Me stesso per tutta l'eternità.»

1 Vedi la nota 2 di pag. 250.

2 Padre Migliorini aveva, nei giorni precedenti, comunicato la signora Iside, deceduta a mezzogiorno del 4 ottobre.

3 **attossicati** è nostra correzione da **attosicati**

7 ottobre.

Dice Gesù:

«O tu che piangi perché la separazione¹ ti è penosa e ti pare totale, pensa a ciò che ti dice Gesù. E vedrai che essa separazione non è totale e che il dolore diminuisce.

Il mio apostolo² dice una parola ispirata alla quale solitamente vien dato significato riferentesi solo ai viventi della terra. Ma ne ha uno più ampio e profondo che Io svelo a voi tutti, figli che piangete, a voi tutti dolenti che [670] soffrite per la morte di un vostro diletto.

Colui o colei che ora son morti, non si nutrirono forse del Sangue mio e della Carne che s'è fatta pane agli uomini? E, se se ne nutrirono, la virtù del Sangue e della Carne del vostro Salvatore non permane forse in essi anche oltre alla morte?

E che fa la morte umana rispetto allo spirito sopraumano? Ha forse potere la piccola morte, di separare da Me, che vivo eterno, parti delle mie membra, solo perché esse sono morte sulla terra? E voi non vivete forse in Me costituendo quella parte del mio mistico Corpo che vive sulla terra?

Non sono forse queste verità inoppugnabili? Sì, che lo sono.

Sappiate, sappiate, o voi tutti che piangete per il dolore di un lutto recente, che [671] colui che piangete non è morto, ma vive in Me. Sappiate che il medesimo Pane che vi ha sfamato l'anima mentre eravate uniti sulla terra, mantiene la vita e la comunione fra i vostri spiriti viventi quaggiù ed i trasumanati viventi in Me.

Nulla può fare la piccola morte di male agli spiriti immortali. È la grande morte quella da temersi, quella che veramente vi toglie in eterno un vostro parente, un vostro coniuge, un vostro amico. La grande morte, ossia la dannazione dell'anima, la quale separa realmente da Me cellule del mio mistico Corpo cadute in preda delle cancrene di Satana.

Ma per coloro che sono morti nel mio Nome e che hanno nutrito in sé la vita dello spirito con il Cibo eucaristico, che non perisce e che è sempre preservazione dalla morte eterna, no, per essi non c'è da [672] piangere, ma da giubilare, perché essi sono usciti dal pericolo di morire per entrare nella Vita.

Pensa, pensate che ben difficilmente chi s'è nutrito di Me può essere fratello di Giuda, simile a lui al quale il mio Pane non fu Vita ma Morte.

A seconda della loro capacità di assimilazione spirituale, il mio Pane, ossia Me stesso fatto cibo per dare agli uomini la forza di conquistare il Cielo e la moneta per entrarvi, darà ad essi una più o meno sollecita entrata nel Regno della gloria, ma nel 99 per 100 dei casi dà sempre la salvezza dell'anima.

Non piangete, perciò, genitori senza più figli, coniugi senza più consorti orfani senza più genitori. Non piangete. Come alla madre del Vangelo, Io, che non mento mai, vi dico: “Non piangete”.

Credete in Me: Io vi renderò l'essere che [673] amate e ve lo renderò in un regno dove la triste morte della terra non ha accesso e dove l'orribile morte dello spirito non è più possibile.

Non piangete. Su voi tutti scenda questa speranza che è fede e la mia benedizione.»

¹ La morte della mamma, cui si riferiscono brani e dettati del 2-3 ottobre (pag. 249), del 4-5 ottobre (pag. 269), del 9 ottobre (pag. 273).

² La scrittrice annota in calce, a matita: S. Paolo, **Ia lettera ai Corinti, c. 10, v. 16-17**

8 ottobre.

Dice Gesù:

«La mia Misericordia è così infinita che opera prodigi, di cui solo nell'altra vita vedrete la forza e la forma, per conquistare il maggior numero di anime alla Risurrezione della carne in Cristo.

Io non voglio che voi, segnati del mio Nome, moriate in eterno. Io vi voglio risuscitare. Sono morto per potervi risuscitare. Ho spremuto il mio Sangue dalle mie carni come grappolo torchiato per potervi risuscitare. *Le stille del mio Sangue sono in voi e anelano di tornare al Cuore dal [674] quale sono provenute.*

Ripeto quanto ho detto ieri. Pochi sono coloro nei quali¹ il mio Sangue non dà quel minimo di meriti, non per colpa del Sangue ma della loro rispondenza ad Esso, capace di salvare l'anima. I Giuda non sono la massa, *perché molte volte, dopo una vita infame vissuta da un corpo in cui l'anima fu tenuta schiava, si ha un trionfo dell'anima sulla materia col fatto che nell'ora estrema essa anima, sulle soglie della morte che libera lo spirito dalla carne si volge a Dio di cui ha conservato un ricordo, e in Lui si rifugia.*

E credetemi: *in verità basta un palpito d'amore, di confidenza e di pentimento, per far sì che il lavacro dei miei meriti scenda sul peccatore e lo porti in salvamento.*

La mia Giustizia non è la vostra, e la mia Pietà è molto diversa dalla vostra.

[675] Quando si vedrà il numero dei salvati dal mio Amore tutto misericordia, saranno proclamate le virtù dell'Agnello con voce di giubilo da tutti gli spiriti viventi nel suo Regno. Perché voi siete i salvati dall'Agnello che s'è fatto immolare per voi. E se coloro che hanno sempre vissuto in Lui e di Lui, sino al punto da non conoscere il senso, lo seguiranno cantando il cantico noto ad essi soltanto, *i salvati dalla sua Misericordia, all'ultima ora terrena, prostrati in adorazione di amore, lo benediranno in eterno perché Egli è per essi doppiamente Salvatore. Salvatore di Giustizia e Salvatore d'Amore. Per la Giustizia è morto per mondarvi nel suo Sangue. Per l'Amore vi dà il suo Cuore aperto per accogliervi ancora bruttati di colpe e mondarvi fra l'incendio del suo amore quando, morendo, chiamate Lui che vi ama e che vi promette un Regno.»*

1 nei quali è nostra correzione da nel quale

[676] 9 ottobre, ore 1 antimeridiana.

Dice Gesù:

«Non rattristatevi, perciò, voi tutti che piangete. Confidate in Me ed affidate a Me le sorti dei vostri dilette.

Il tempo della terra è breve, figli. Presto vi chiamerò dove la vita dura.

Siate dunque santi per conseguire la vita eterna, dove già i vostri dilette vi attendono o dove vi raggiungeranno dopo la purgazione.

La separazione attuale è breve come ora che presto passa. *Dopo viene la ricongiunzione degli spiriti nella Luce e, in futuro, la beata risurrezione, per cui non solo gioirete dell'unione coi vostri amati, ma anche della visione di quei volti a voi cari e la cui scomparsa vi fa piangere come se un furto vi avesse derubato della gemma a voi più cara.*

Nulla è mutato, o figli. *La morte non vi separa, se vivete nel Signore. Colui che è andato oltre la vita terrena non [677] è separato da voi. Non lo può essere poiché vive in Me come voi vivete. Solo, per portarvi un paragone umano, è salito dalle membra inferiori a parti più alte e nobili, e vi ama perciò con più perfezione perché è ancor più unito a Me, e da Me prende perfezione. Solo i dannati sono "morti". Solo essi. Ma gli altri "vivono".*

Vivono, Maria. Capisci: vivono. Non piangere¹. Prega. Presto verrò. L'operaio, come la sera cala, affretta il lavoro per terminare l'opera della sua giornata e andare poi contento al riposo dopo averne avuta degna mercede. Quando anche per una creatura cala la sera della vita della terra occorre affrettare il lavoro per dare gli ultimi tocchi all'opera quasi terminata. E darli con gioia, pensando che prossimo è il riposo dopo tanta fatica e che [678] la mercede sarà abbondante perché molto si lavorò.

Io sono un Padrone che ben retribuisce. Io sono un Padre che ti attende² per premiarti. Io sono quello che ti ama e che ti ha sempre amata e sempre ti amerà. Non una delle tue lacrime m'è ignota

e non una resterà senza premio. Sta' sempre più in Me e non temere. Non temere che Io ti lasci sola. Anche quando non parlo, sono con te.

Sola tu? Oh! non lo dire! Hai con te il tuo Gesù, e dove è Gesù è tutto il Paradiso. Non sei sola. Maria non era sola nella casetta di Nazareth. Gli angeli erano intorno alla sua solitudine umana. Tu, Maria, non sei sola. Hai Me per Padre, hai Maria per Madre, hai i miei santi per fratelli e gli angeli per amici. *Chi vive in Me ha tutto, figlia mia.*

[679] Non ti dico: "Non piangere". Ho pianto anche Io e ha pianto Maria. Ma ti dico: *Non piangere di quel pianto umano che è negazione di fede e di speranza. Questo non lo piangere mai.*

Abbi fede non solo nelle grandi cose della Fede, ma anche nelle mie segrete parole. Sono mie, siine certa. E abbi speranza nelle mie promesse.

Quando verrò a darti la Vita vedrai che coloro che hai pianto non li hai perduti. *Perduto è colui che muore senza Gesù nel cuore.*

Tu resta in Gesù. *In Lui troverai tutto di ciò che sospiri.*

Io asciugherò per sempre ogni lacrima dagli occhi tuoi così come ora consolo ogni tuo dolore, che non posso evitarti perché serve alla gloria del tuo Dio e tua.

L'inverno della vita presto passa, colomba mia, e quando verrà la primavera eterna Io verrò per incoronarti di fiori levandoti le spine che portasti per mio amore.»

[680] Ancora il 9 ottobre, a mattina fatta a dopo la mia crisi tremenda e la Comunione.

Dice Gesù:

«Vi sono i venuti a Me per sorte comune e vi sono i predestinati ad essere qualcosa nel mio servizio.

Fra i predestinati vi sono coloro che vissero da angeli fin dalla nascita e vi sono coloro che si fecero angeli, per amore, dopo essere stati uomini. Ma sono ugualmente *i predestinati ad essere stelle illuminanti la via ai fratelli che vanno e che hanno bisogno di tante luci per andare.*

Io sono Luce. Luce potentissima. E dovrei bastare a guidare i popoli sul cammino che porta al Cielo. Ma gli uomini, i cui occhi troppo stanno curvi sul fango, non sopportano più la Luce assoluta. *Non la possono più accogliere perché manca in essi lo spirituale esercizio della mente volta a Dio e la confidenza in Dio.*

I miseri uomini o sono da Me separati, e non mi guardano perché a Me non [681] pensano, oppure sono schiacciati dalla loro piccola mentalità la quale fa vedere e pensare Iddio alla stregua loro. Perciò non umilmente, *ma soltanto vilmente*, dicono: "Sono troppo diverso da come Dio vuole sia l'uomo, e a Dio non posso alzare lo sguardo".

Oh! ciechi e stolti! Ma sono forse i sani che vanno dal medico? Ma sono forse i ricchi che vanno dal benefattore? No. Sono i malati e i poveri che ricorrono a chi li può aiutare. E voi siete poveri e malati ed Io sono il Signore e il Medico vostro.

Inutilmente lo dico. *Avete paura di Me. Non avete paura di peccare e di sposarvi con Satana, ma avete paura di guardare Me e accostarvi a Me.*

E allora, perché voi non moriate fuori della mia Via, vi do le stelle dalla luce mite che altro non sono che emanazioni di Me, parte di Me che viene a [682] voi in maniera che non vi induca a stolto terrore. Io: Sole eterno, compenetro di Me i miei predestinati, ed essi raggiano fra voi la mia Luce e sprigionano correnti di attrazioni spirituali per attirarvi a Me che vi attendo sulle soglie dei cieli.

Guai alla terra se venisse un giorno in cui l'occhio di Dio non potesse più scegliere fra i figli dell'uomo gli esseri predestinati ad essere i miei portatori di Luce e di Voce! Guai! Vorrebbe dire che fra i miliardi di uomini non vi è più un giusto e un generoso, poiché i predestinati sono fra i giusti che mai offesero Giustizia, e i generosi che hanno superato tutto, se stessi per primi, per servire Me.

Tu sei fra questi, piccola creatura che vivi d'amore. Sei fra questi. Dopo tanto tormento hai

capito che solo Io potevo esser per te quello che l'anima tua voleva, e sei venuta.

[683] Ma Io ti avevo scelta prima che tu fossi, per essere la voce della Voce di Gesù-Maestro. Ho atteso quest'ora, Maria, con cuore di padre e di sposo, ti ho covata coi miei sguardi, attendendo paziente l'ora di dirti la mia Volontà e la mia Parola. Nulla m'era nascosto di quanto avresti fatto di men buono, ma anche nulla di quanto avresti osato dal momento in cui ti saresti gettata nella corrente dell'amore.

“Tardi” dirai “ti manifestasti, o Signore”. Tardi. Avrei voluto fosse molto prima, figlia, *ma ho dovuto lavorarti come fa l'orafo con l'oro greggio. Io ti ho formata due volte. Nel seno di tua madre per darti al mondo, ma poi nel seno mio per darti al Cielo e farti portatrice della mia Luce nel mondo.*

Sapevo quando saresti venuta e sapevo quando saresti stata adulta per servire.

Dio non ha fretta poiché Dio sa tutto della vita dei suoi figli.

[684] L'ora è venuta in cui tu non sei più una donna, ma sei solo un'anima del tuo Signore, *uno strumento*, come tu hai detto. *E quando lo scrivevi³ non sapevi che il mio amore ti avrebbe usata così dopo tanti anni di prova.* Ora va', fa', parla secondo il mio desiderio. Non dico: comando. *Dico desiderio, perché si comanda a un suddito e si chiede all'amico, e tu sei l'amica mia.*

E non avere paura. Di nulla e di nessuno. Non le forze della terra e non le forze dell'inferno potranno nuocerti, poiché tu sei con Me. *Quanto dici non è parola tua; è parola mia che Io metto sulle tue labbra perché tu la ridica ai sordi della terra. Quanto fai è forza mia che Io ti do per il bene di chi muore nell'inedia dello spirito.*

Non sei più la povera Maria, una debole donna, malata, sola, sconosciuta, soggetta ad insidie. Sei la mia discepola prediletta, ed Io ti giuro che anche se tutto il mondo [685] si muovesse a farti guerra *non potrebbe levarti ciò che ti ho dato, perché Io sono con te.*

Hai capito bene. *Il settentrione⁴ sono i popoli che ora invadono o tentano invadere la terra cristiana per eccellenza: quella dove è Roma, sede della mia Chiesa. Punizione meritata dai prevaricatori che hanno curvato il capo già segnato del mio segno, davanti agli idoli delle bugiarde potenze straniere che ora sono le prime a portare tormento.*

Dolore per gli onesti è quest'ora. Ma non voluto da Me. *Fate che il dolore abbia ad avere un confine. Fatelo tornando a Me.*

Se le quattro forze del settentrione avessero ad allearsi contro di voi in un'orrida congiura di potenze tenebrose, la luce si spegnerebbe sul vostro suolo e il sangue dei martiri tornerebbe fresco per nuovo sangue gocciante su esso.

Molto, molto, molto occorre pregare, figlia [686] del mio amore. Non posso più chiederti altri sacrifici di affetti poiché sei nuda come Me sulla croce. Ma se fosse possibile te ne chiederei molti altri a questo scopo. Ti aiuterò; ma poiché ho bisogno di lacrime per acqua lustrale sull'Italia infangata, ti avverto che renderò acerba la tua pena, perché valga per molti lutti e per molti perdoni di Dio all'Italia.

Di' con Me: “Signore, per preservare l'Italia da nuove sciagure, e specie per quelle dello spirito, accetto di bere il calice del dolore. Resta con me, Signore, mentre consumo la mia Passione di piccola redentrice”, ed Io resterò sempre con te sino all'ora di portarti là dove la Passione cessa e ha inizio la gloriosa risurrezione in Me.»

1 Per la morte della mamma.

2 **attende** è nostra correzione da **attendo**

3 Nella “Autobiografia”, pag. 354.

4 Sulla riga la scrittrice annota a matita: **Geremia cap. 1 v. 14-16**

«Una delle imprudenze perniciosissime, [687] e forse la più comune fra gli uomini, è *quella del promettere senza riflettere*. Quante promesse giurate¹ fanno gli uomini con irriflessione prima, e con leggerezza poi vengono da essi non mantenute! E quanto male ne viene al mondo!

Sacri voti che non vengono osservati per negazione della creatura a quella vocazione seguita al suo primo presentarsi alla mente, scambiando per chiamata di Dio un sentimentalismo del cuore. Unioni matrimoniali mutate in sacrileghe disunioni perché davanti alla realtà della convivenza il più debole e irriflessivo dei due diviene spergiuo. Delusioni date ad amici che credevano alla vostra promessa. E, ciò che è più grave, turbamenti mondiali causati da imprudenze di governanti irriflessivi i quali, arbitri dei loro popoli, promettono in loro nome alleanze che poi sono un balzello di sangue per il loro popolo e per l'altrui, sia perché obbligano i sudditi a combattere per [688] l'alleato, o sia perché, con spergiuo audacia, infrangono la già stipulata alleanza, impossibile a sostenersi, e divengono nemici.

Come può l'uomo, dotato di un'intelligenza superiore, dono diretto di Dio, agire con così bestiale irriflessione? *Perché in lui si è lesa o spenta del tutto la forza dello spirito col peccato che leva la Grazia*.

Guarda, Maria. Vediamo insieme l'episodio di Erode che fa decollare il cugino e precursore mio. E vediamolo attraverso al mio modo di vedere, così diverso da quello degli uomini. Molto, dai pulpiti delle mie chiese, si parla di questo episodio. Ma, irriflessivi come lo stesso Erode, i commentatori si fermano al "Non lecito" e non traggono dall'episodio l'altro insegnamento, così utile alle anime.

Dice Marco (cap. 6², v. 21-27) come Erode fu lo zimbello della propria irriflessione. [689] Egli, mosso da compiacimento sensuale, aveva giurato alla giovinetta di darle tutto quanto ella gli avesse richiesto. E dice l'evangelista che, quando seppe ciò che gli si richiedeva, ne fu rattristato, poiché in fondo Erode rispettava il cugino mio del quale aveva riconosciuto la eroica santità e l'intelligenza soprannaturale, alla quale ricorreva per esser illuminato. Ma promessa data va mantenuta, specie se promessa di re, data davanti a tutta la corte. E la testa del più santo fra gli uomini - perché santificato avanti la nascita dall'abbraccio della Portatrice di Dio: la mia Madre santissima, piena di Spirito Santo - cadde per stolto giuramento di re.

Perché Erode poté fare questo? Perché la Grazia non era più in lui. Satana lo teneva in grazia del peccato. *E quando Satana tiene un uomo, quell'uomo è cieco e sordo alle luci e alle voci dello Spirito di Dio, il quale è l'ispiratore delle azioni degli uomini e non consiglia che [690] azioni di giustizia e santità.*

Vedete la necessità, dico "necessità", del vivere in grazia?

O uomini che vi affannate ad acquistare ed a conservare le ricchezze che periscono, come non vi affannate a conservare *questa immensa ricchezza soprannaturale della Grazia in voi? Della Grazia che vi mantiene in contatto con Dio e vi nutre delle sue luci come nascituri nel seno di una madre, attraverso le fibre che uniscono a lei.*

E infatti voi siete dei nascituri alla Vita del Cielo. Non è questa la Vita, questa che vivete sulla terra nella giornata mortale. Questa è soltanto formazione del vostro essere futuro di vivente eterno. L'esistenza umana è la gestazione che vi forma per darvi alla Luce. Alla Luce vera, e non alla povera luce caliginosa di questa terra.

Io vi porto in Me come madre che forma [691] la sua creatura, vi cirondo e riparo di Me stesso, vi nutro del mio alimento per farvi nascere immortali nell'ora di quella che voi chiamate "morte", e altro non è che "passaggio". Passaggio da una fase incompiuta alla compiutezza, dalla segregazione in limitato spazio alla libertà sconfinata, dalle tenebre alla Luce, dalle impedito carezze all'abbraccio assoluto dell'anima col suo Genitore.

Questo è ciò che voi chiamate "morire". Voi che, col vostro orgoglioso sapere, ancora non sapete dare il giusto nome alle cose, e come fanciulli di pochi anni chiamate le cose con nomi errati. *Io vi voglio insegnare cosa è la "morte" e chi sono i "morti".*

Morte è separarsi da Dio come nascituro che avanti tempo si separa dall'organo materno e

putrefà nell'alveo che lo espelle con dolore. Morti sono coloro che, per essere così espulsi, non differiscono dalla spoglia di un animale che si disfà al sole [692] e alla pioggia lungo una carraia della terra, oggetto di ribrezzo a chi la vede. Questo è ciò che è "morte". Questo è ciò che è l'essere "morti". Il peccato è la causa che vi separa da Dio e fa di voi una putrefacente carne corrotta, pasto di Satana che vi ha avvelenati per divorarvi, preda alla sua fame di divoratore di anime e di nemico di Dio, Creatore delle anime.

Come poteva e come può lo Spirito di Luce e Carità essere guida a Erode e ai molti Erodi che sempre sono sulla terra quando il loro peccato li rende avulsi da Dio? In verità vi dico che base di tutti gli errori che si commettono sulla terra è il peccato che separa l'uomo dalla Grazia.

Vivete in Grazia se non volete errare. Allora, come pargoli sostenuti dal velo della madre, voi camminate nelle vicende della terra e non cadete nei tranelli del mondo e del padrone del mondo, che ha rinnegato il Padrone [693] santo e vero che è Iddio. Allora, come nascituri che si formano e crescono nel seno materno, voi raggiungete lo sviluppo completo per nascere alla Vita dei Cieli. Allora Io, Sangue tre volte santo, circolo in voi e vi nutro di Me, tanto che il Padre mio e vostro, stringendovi al seno, non distingue più il vostro essere di figli di Adamo e vi chiama "figli". Figli come Me³, il suo Verbo, perché il Sangue del Verbo è in voi e, abbracciando voi, il Padre Santo abbraccia il suo stesso Figlio, fatto uomo per darvi la Vita. Allora l'Eterno Spirito vi saluta, all'entrata nella Vita, con i suoi bagliori di Luce, perché riconosce in voi una parte di Sé che torna alla Sorgente divina da cui è scaturita⁴.

Oh! giorno santo e felice del vostro nascere al Cielo! Oh! giorno che il Dio Uno e Trino anela che venga per voi! Oh! beatitudine che ho preparata agli uomini!

Sorgete, o miei diletta! La vita della terra [694] è il tempo che vi dono per crescere alla Vita vera e, per quanto possa esser lungo e penoso, è attimo che fugge rispetto alla mia eternità. Eternità che vi prometto e che tengo in serbo per voi. Gioia che vi ho conquistata col mio dolore.

Vivete in Me e di Me, figli che amo. La gioia che vi attende è smisurata come la gloria di Dio.»

Lo stesso giorno 10 - 10. ⁵

Dice Gesù:

«Se temere il Signore è sapienza e fuggire il male è intelligenza, che sarà amare il Signore con tutte le potenze dell'essere? Sarà perfezione di sapienza e di intelligenza, perché l'amore è quello che raffina le potenze dell'animo a tale elevazione che porta di conseguenza alla perfezione in ogni campo.

Colui che ama ha conosciuto la vera sapienza in misura che non può essere aumentata perché è perfetta⁶. L'amore lo istruisce a comprendere e lo conduce ad ubbidire, l'amore [695] lo preserva dal male, l'amore lo fa volare nella via del Bene. L'amore, il santo amore che Dio ha voluto come suo principale attributo - Dio è amore - è la scienza delle scienze perché vi fa maestri nella scienza che dà Vita: la scienza di conoscere Iddio.

Colui che ama possiede la vera intelligenza. Dio non si divide da chi lo ama. Ora, se Dio è in voi, voi possedete in voi l'Intelligenza stessa, ed Essa vi comunica le sue luci, così come fiamma chiusa in un cristallo trasparente e riscalda al di fuori.

E Dio è fiamma che vive in voi quando voi lo amate. La vostra natura umana si india al contatto. L'uomo, animale dotato di ragione, cade come crisalide di farfalla e subentra il vero superuomo che non è quale lo crede il mondo: un povero superbo pieno di errori e di boria, ma un essere che, non ancora angelo e non più uomo, ha dell'uomo le lotte che danno il merito e degli spiriti la [696] libertà sopra il senso, la luminosità e la chiaroveggenza, per cui la Verità si disvela e Dio appare - Padre e Signore - nella sua sopressenziale Bellezza.

Beati coloro che amano Iddio. Sette volte beati perché il loro amore è il compendio di tutte le fami, di tutte le seti mistiche, di tutte le virtù, d'ogni cosa, e ottiene loro il premio promesso ai

nominati del discorso del monte. Beati perché fin dalla terra vedono, godono di Dio, anticipo alla estasiante, eterna visione, che sarà la loro vita futura e che li attende nel Cielo.»

1 Segue un **non** che omettiamo, poiché la frase, impostata come interrogativa retorica, risulta corretta nella seconda parte.

2 **6** è nostra correzione da **5**

3 **Me** è nostra correzione da **Io**

4 Per l'inscindibile Trinità divina, vedi le pagine 73-75, 95, 288-289, 332-333, 361, 388-389, 474; per l'anima detta "parte di Dio", vedi le pagine 247, 271.

5 Segue l'annotazione a matita (ma non sembra scrittura di Maria Valtorta): (**Job. 28, 28**)

6 Su una copia dattiloscritta la scrittrice annota in calce: **di una perfezione quale può essere raggiunta da una creatura**

[697] 8 - 11.

Dice Gesù:

«“Ora e nell’ora della morte”. È l’invocazione che fa riscontro al “Liberaci dal male”. Voi non vi riflettete, ma è così. Vi ho dato una Madre oltre che un Padre e, se chiedete al Padre d’essere liberati dal Male, non direte alla Madre di tenere lontana da voi la morte che è male?

Ma pensate con mente elevata in Dio e chiedete con intelligenza di figli di Dio. Non vi dovete tanto preoccupare del male e della morte nel senso umano della parola, quanto del Male e della Morte nel senso soprannaturale, il più vero, perché la vostra attuale è veste che si posa, la vostra attuale è dimora che si lascia, ma oltre questo giorno vi attende un futuro in cui diverrete possessori di ciò che è vera vostra parte.

E guai a voi se per vostra volontà perversa [698] scegliete per voi la parte maledetta. La morte dello spirito non viene una volta sola al cospetto della vostra anima. Essa vi si aggira intorno per tutta la vostra giornata terrena perché il datore della Morte non lascia un minuto di insidiare la sua preda. Non sempre è in voi quella vigilanza e quella fermezza che rende inutili le astuzie del Nemico. La vostra debolezza vi porta a torpori, i vostri appetiti carnali a desideri di cibo, nei quali trovate la morte.

Ma avete una Madre in cielo, una Madre che vede su voi il Sangue del suo Figlio e che per quel Sangue vi ama come suoi stessi figli. Una Madre che è potente presso Dio per la sua triplice condizione di Figlia, Sposa e Madre di Dio.

“Ora”: preghi Maria per il vostro presente di uomini, insidiato da tanti pericoli. “E nell’ora della morte”: preghi per voi [699] nell’attimo decisivo della vita. “E nell’ora della Morte”: ossia quando il vostro spirito colpito dal Male può perire.

Maria è la Vincitrice di Satana. La Morte vera, quella dello spirito, non verrà in coloro che sanno pregare la Madre per l’ora della vita, per l’ora della terra, per l’ora della tentazione e per l’ora della Morte.

Come bambini sotto il velo della mamma, la preghiera di Maria vi fa scudo contro l’ardore del senso e del demonio, vi fa crescere in Cristo ed entrare nel suo Regno. E se Cristo può far risorgere i morti alla Grazia, Maria, realmente amata, impedisce che la Morte vi separi dal suo Figlio.»

9 - 11.

Dice Gesù:

«“Che pace? Le fornicazioni di Gezabele tua madre e i suoi numerosi venefici esistono ancora”¹.

[700] Lo avevo detto² che per ottenere vera pace, e non sosta nella guerra, occorreva levare da voi ciò che è fornicazione con Satana. L’ho detto per bocca dei miei santi e l’ho fatto dire dalla Madre mia. Sono decenni che Io ripeto questo e sono decenni che voi insistete in quello. Ve l’ho detto con pressante parola in questi ultimi tempi. Ma voi non avete mutato. Anzi sempre più avete

fatto della fornicazione con Satana la vostra forma di vita.

Tutto avete anteposto a Dio. E questo Dio che invocate nell'ora della paura è per voi un Ente così lontano, sconosciuto, che se foste coerenti non dovrete neppure più invocare o bestemmiare, tanto da Lui vi siete allontanati.

Già anche le vostre invocazioni sono bestemmie, perché lo chiamate con labbra sporche di sozzura, perché lo invocate mentre siete ancora uni con Satana, perché osate [701] mescolare il suo Nome santo ai vostri piani di delitto.

Pace è stata promessa agli uomini di buona volontà. Cristo è venuto a portare la Pace. Ma se voi cacciate il Cristo e se la vostra volontà non è buona, come potete avere la pace? Avete delle soste. Ma esse altro non saranno che pause fra l'una e l'altra carneficina, per dare tempo ai vostri spiriti venduti a Satana di apprendere da esso nuove dottrine di morte e nuovi strumenti di distruzione.

Morte alle anime e morte alle carni. Distruzioni di spiriti e distruzioni di cose. La vostra crescita in Satana è impressionante. Fra poco avrete raggiunto l'età piena in cui nulla esso più avrà da insegnarvi, e allora l'Inferno potrà partorire il suo figlio: l'Anticristo, perché i tempi saranno maturi e gli uomini avranno [702] meritato di conoscere l'orrore che precede la fine.»

1 La scrittrice aggiunge a matita: (I Re, 4° libro, cap. 9, v. 22).

2 Anche nel dettato del 15 agosto, pag. 87.

10 - 11. Dice Gesù:

«Anche se si farà l'osservazione che Io mi ripeto, non mi smuovo dal mio proposito. Anche i peccati degli uomini si ripetono, nonostante tutti gli avvisi con una monotonia sconsigliata. Al suono della loro voce di colpa Io contrappongo la mia Voce di giustizia, acciò non sia detto che non ho parlato e mi si faccia accusa di averli lasciati nell'errore.

La mia Voce dice da 20 secoli le stesse cose e tale accusa non dovrebbe avere luogo. Ma l'uomo, a cui fa comodo dimenticare ciò che è condanna per le sue malefatte, dice sempre che non sapeva questo o quello. È una scusa che lo disonora e lo avvilisce perché è menzognera e perché, per quanto bugiarda è accusa alla sua intelligenza di essere imperfetta ed alla sua memoria lesionata.

Come non ricordare gli insegnamenti ripetuti [703] e ripetuti? Vi mettete al disotto dei bruti che imparano ciò che l'uomo insegna loro. Voi, tanto superbi, non riflettete che questo è un grande scorno per la vostra superbia?

Maria, scrivi una volta di più ¹ la spiegazione della parabola del seminatore. Te la detterò per una speciale categoria di persone, il cui errore mi rattrista. Errore di imprudenza in taluni, errore di superbia in altri, errore di ribellione in altri ancora e di scandalo nell'altra categoria.

Dice la parabola che una parte del seme cadde sulla via e fu beccata dagli uccelli. La seconda parte cadde sulla pietra e mise radici, ma subito seccò per mancanza di umori. La terza cadde fra i rovi e morì soffocata. La quarta, caduta in buon terreno, fruttò in misura diversa.

La Parola di Dio è seme di vita eterna. Ma la Parola è molto insidiata e da molte cose. [704] Lascio queste molte cose e parlo unicamente di una cosa, direi micidiale quanto, *forse più*, del peccato stesso. E non si scandalizzi nessuno spirito pusillo se dico che è forse più micidiale del peccato. È verità.

Il peccatore la cui mente non è corrosa dall'acido del razionalismo, ha novanta probabilità di saper accogliere la Parola e ritrovare la Vita. *Il razionalista ha solo dieci probabilità, e anche meno, di conservarsi capace di salvezza attraverso la Parola.*

Peggio della gramigna è il razionalismo. Quando si vedrà la sua opera nel momento in cui tutto della terra e degli uomini sarà cognito, si vedrà che questa eresia è stata la più perniciosa perché la più sottile e la più penetrante. È come un gas. Lo assorbite e vi uccide, ma non lo vedete, talora neppure ne sentite l'odore, oppure, esso odore essendo gradevole, viene da voi aspirato con piacere. Ugualmente è il razionalismo. [705]

Le grandi eresie hanno avuto in sé due cose buone: prima di tutto furono originate da una fede.

Errata quanto vi pare, degna di condanna quanto vi pare. Ma sempre una fede. Hanno perciò avuto i loro martiri, le loro lacrime le loro lotte per affermarsi, e degli animi retti le hanno nei secoli abbellite di luci di santità che non hanno a loro svantaggio che di essere fiorite su un albero malvagio non innestato a Cristo. La seconda cosa buona delle eresie è il grande rumore prodotto da esse, per cui chi non vi voleva appartenere sapeva come fare per non appartenervi. Le stesse lotte con la Chiesa e con gli Stati erano una segnalazione per i cattolici, costituivano un confine oltre il quale uno non andava che scientemente.

Nel razionalismo ciò manca ed esso [706] penetra inavvertito anche là dove si crede non possa entrare. Entra per mille forami, come un serpente. Si veste di vesti lecite, anzi ammirabili, e agisce sotto di esse ma contro ad esse.

È un virus. Quando uno se ne accorge lo ha già diffuso nel sangue e difficilmente se ne libera.

La reazione del peccato è violenta sotto il raggio della mia Misericordia. Ma quella del razionalismo è nulla. Come uno specchio ustorio, esso rende la via impraticabile alla grazia e la respinge. Anzi se ne fa un ardore nocivo per finire di darsi la propria condanna.

Il razionalista fa servire le cose di Dio al suo fine. Non se stesso al fine di Dio. Piega, spiega, usa la Parola al lume, povero lume, della sua mente turbata e, come un pazzo che non conosce più il valore delle cose e delle parole, dà ad esse significati quali solo possono uscire da uno che l'opera astutissima di Satana ha sterilito.

[707] Vi sono razionalisti e razionalisti.

Inizierò dai più grandi. I "superuomini". I negatori di Dio. Vogliono spiegare la creazione, il miracolo, la divinità, secondo i loro concetti pieni di orgoglio umano.

Dove è orgoglio non è Dio. Siatene certi. Dove è superbia non è Fede. Là vi è Satana, e Satana è il più abile giocoliere per sedurre l'uomo e fargli apparire oro schietto la foglia di stagnola raccattata nel fango.

Questi negatori di Dio, che credono avvilirsi accettando umilmente ciò che per sola loro capacità mentale non sanno spiegare, ed hanno ucciso in sé la capacità di amare, sono i giganti del razionalismo.

Non faccio una conferenza agli uomini e perciò non cito nomi. I nomi li potete mettere da voi. *Per Me sono astri morti, precipitati in briciole nel fango. Non hanno più nome o ne hanno uno solo che sarà inciso a fuoco nel Giorno della Giustizia sulla loro fronte proterva e sul [708] loro cuore più arido di selce.*

Passano la vita devastando. Sono peggio di una valanga e di un uragano, peggio di una demenza, peggio di una febbre. *Dove giungono uccidono.*

In questi la Parola non scende affatto. Troppe cose stanno su di loro a fare da ostacolo alla Parola. Sono una delle categorie dei "Morti dello spirito". Ribelli e scandalosi.

La seconda categoria sono gli umanamente colti. Questi non negano Dio. Ma sulla semplicità divina, che si è fatta tale perché anche i più umili la possano capire alla luce dell'amore, mettono tutta una boscaglia di erudizione umana. Se ne vestono come pavoni orgogliosi della loro coda dai cento occhi e come pavoni sono belli solo all'aspetto: non sanno camminare, non sanno cantare nella via e nelle lodi del Signore.

Manca ad essi l'amore che è nervo all'ala per volare verso Iddio e che è corda alla [709] cetra per benedire Iddio. La Parola scende su loro e mette radice. Ma poi muore perché essi la infrondano e soffocano sotto le foglie inutili delle loro cognizioni umane.

Sai come sentono la Parola? Come uno che oda un altro parlare in altro idioma a lui sconosciuto. Ode la voce e vede il moto delle labbra, ma non capisce niente. Assomigliano anche a uno che, duro d'orecchi, urla mentre l'altro parla piano. Finisce che il frastuono delle sue parole copre la voce dell'altro. *Per troppa erudizione fanno la Babele in sé. Per troppo sapere non accettano le luci, così semplici e pure, che Dio ha messo perché l'uomo veda la via che lo porta al Padre. E fanno Babele e tenebre anche agli altri.*

Terza categoria, coloro che hanno selciato con le pietre dell'altrui razionalismo il proprio cuore

per renderlo meno ignorante. Sono gli adoratori degli idoli umani. [710] Non sanno adorare Dio con tutti loro stessi, ma sanno rimanere estatici davanti ad un povero uomo che si atteggia a superuomo. Chiudono con la diffidenza la porta al Verbo divino, ma accettano le spiegazioni di un simile a loro che abbia fama di dotto.

Basterebbe che chiedessero umilmente alla Grazia di illuminarli ed istruirli sul valore di quelle note, e la Grazia farebbe loro vedere come quelle spiegazioni, quelle dottrine, si reggono su puntelli corrosi alla base da tarli e da muffe, e come quelle voci sono stonate e dissidenti da quelle di Dio.

Vogliono esser colti e superuomini, e prendono il primo cibo che vedono.

E gli idoli hanno veste pomposa e promettono deità a tutti. È la voce del Serpente: “Mangiate di questo frutto e sarete simili a Dio”. E essi nella loro ignoranza mangiano.

Uno è il frutto che vi fa dèi, o uomini. Quello che pende dalla mia Croce.

Uno è colui che dice alle vostre menti: “Èffeta”. Il Cristo.

[711] *Uno è ciò che feconda il mistico suolo del vostro cuore perché il seme vi nasca. Il mio Sangue.*

Uno è il sole che scalda e fa crescere in voi la spiga di vita eterna.

L'Amore.

Una è la scienza che come vomere apre e dissoda la vostra gleba e la rende atta a ricevere il seme. La Scienza mia.

Uno è il Maestro: Io, il Cristo. Venite a Me se volete esser istruiti nella Verità.

Quarta categoria è quella degli imprudenti. Sono vie aperte su cui tutto passa. Non si circondano di una santa difesa di fede e di fedeltà al loro Dio.

Accolgono la Parola con molta gioia, si aprono a riceverla, ma si aprono anche a ricevere qualsiasi dottrina con lo specioso pretesto che bisogna essere condiscendenti.

Sì. Tanto condiscendenti verso i fratelli. Non sprezzare nessuno. Ma severi per le cose di Dio. Pregare per i fratelli, istruire i fratelli, [712] perdonare ai fratelli, difenderli contro loro stessi con un vero amore soprannaturale. *Ma non rendersi complici dei loro errori. Rimanere granito contro lo sgretolamento delle dottrine umane. Nulla passa senza lasciare una traccia. Ed è imprudenza grande porre una punta contro il cuore. Potrebbe levarvi la vita o segnarvi ferite che a fatica guariscono e sempre lasciano una cicatrice.*

Beati quelli che sono unicamente terreno di Dio e tali restano con vigilanza assidua. Beati quelli che, morbidi come zolla testé smossa, non hanno pietre per i fratelli né sassi per la Parola.

L'amore li fa anime adoranti la Parola e anime pietose verso gli sviati lungi dalla Parola. Ma l'amore è la loro più bella difesa e nessuna opera di male può ledere il loro spirito in cui cresce come spiga opulenta la Parola della Vita. Tanto più vi cresce, dando frutto dove di trenta, dove [713] di cinquanta, dove di cento, quanto più in essi l'amore è vasto.

A chi lo possiede in modo assoluto, la Parola diviene loro stessa parola poiché essi più non sono, ma sono uni con Dio loro amore.»

Dice Gesù:

«Piccolo Cristo che sei caduta sotto la croce, rialzati e prendi la croce e cammina spargendo lacrime e spargendo sangue.

Non sempre si cade per colpa. Le vittime cadono per il dolore delle colpe altrui e per la cognizione del frutto di quel dolore. E sono le cadute più sante le cadute simili alle mie, perché sono cadute di carità.

Maria, le vittime appoggiano sulle loro gracili spalle due croci. Quella del loro Gesù che vogliono portare esse e quella che sarebbe a punizione dei fratelli. Alle vittime, alle quali è svelato il futuro, appare come un mare l'oceano di dolore causato dalle [714] colpe degli uomini e, nonostante il velo del pianto, è a loro svelato tutto il pianto futuro.

Non giova chiudersi gli occhi, Maria. *È la mente che vede perché, unita alla mia, ha della mia le*

percezioni mirabili. È un dono. Ma è come il dono che mi fecero le soldatesche di Pilato per incoronarmi re: è un dono che ferisce. Sono spine. Qui sono spine. Ma sii ad esse fedele. Al di là saranno rose.

Vedi oltre il pianto, oltre le tenebre, oltre l'oceano del dolore umano, la cui onda ti copre e ti intride - perché il posto della vittima è simile al frangi-onde di un porto e riceve su di sé la furia delle tempeste del largo e la spezza facendosi spezzare - *vedi, oltre l'orrore che il mondo si crea, la terra di pace, l'amore di gioia, la vita di estasi che ti aspetta.*

Oltre questo tormento è il tuo Gesù che ti attende. Oltre queste vampe è la frescura dei giardini eterni. Là non avrai più [715] sete, più fame, più stanchezza e dolore. Io ti sarò fontana e cibo, Io ti sarò riposo e gioia. Riposerai su di Me sentendoti dire che ti amo e potendomi dire che mi ami. *Oltre questa povera vita è il vero amore. Per ora è la croce. Ancora un poco e verrò. Ora scrivi per i sordi dello spirito.*

Dice Isaia: "Dove devo percuotervi ancora se aggiungete altre prevaricazioni?" E aggiunge la descrizione di un corpo straziato, che hanno applicata a Me nell'ora della Passione.

Ma non sono Io, *siete voi i così ridotti dal vostro peccare. E se Io ero tutto piaghe e lividure, lo ero solamente perché in quel momento ero quale voi siete ora, giunti alla maestria nel peccare.*

Le opere della vostra mente (il capo) sono opere malate. *Ben difficilmente il vostro pensiero è retto.* Corrotti e mangiati dalla triplice concupiscenza, non potete che generare pensieri malati. [716] Le vostre azioni e le vostre opere portano il segno delle vostre malattie mentali spirituali. I vostri sentimenti sgorganti da un cuore malato quanto la mente, sono ancor più arsi da libidine ² e superbia. *Chiamarli sentimenti è improprio: sono meno ancora di sensi credetelo o uomini affamati di sensualismo e di egoismo. Il vostro motore non è più l'amore. È l'interesse, la soddisfazione, l'orgoglio. Profanatori di voi stessi, asservite le membra e gli organi ai vostri desideri malati.*

Dove è lo spirito vostro? Nel carnaio dove imputridiscono le cose che muoiono. Quanto spazio per il vostro spirito vi ho dato! *E voi il vostro spirito lo depravate a volere la galera e lo pervertite a opere da galera, e con esso tutto voi. L'un l'altro vi rovinare e non vi è balsamo per le vostre piaghe, perché coloro che quel balsamo vi darebbero sono da voi conculcati e uccisi.*

Venite a Me qualche volta ancora. E perché ci venite? Per farmi complice delle vostre azioni assassine? [717] Dio non si presta ad uccidere. Venite per paura d'essere uccisi? E allora perché uccidete? *Non giova presentarmi offerte quando oltre la mensa monda Io vedo grondare sangue dalle vostre mani, marciume dai vostri cuori, e sopra il mormorio bugiardo delle preci odo sibilar i pensieri malvagi che pullulano nelle vostre menti.*

Falsi cristiani, mi fate ribrezzo. Vicini al mio altare mi sembrate dei Giuda. Non è vendendo i fratelli, non è rubando, non è uccidendo, non è mentendo, non è fornicando, non è corrompendo che si può dire di essere miei fedeli. Io ve l'ho detto con le mie estreme parole di Maestro - e, anche fra voi, quando uno è in agonia non mente mai - che cosa si deve fare per essere miei amici ed avere presso di sé il Padre mio e vostro. Vi ho detto d'esser puri, buoni, caritatevoli, ubbidienti, [718] vi ho detto di credere alla mia Parola e seguire i miei ammaestramenti, vi ho detto di rimanere uniti a Me per non morire.

Avete voi fatto questo? No. E ne morite. *Io torco lo sguardo da voi perché siete per Me altrettanti discepoli traditori.* E se è vero che avrei voluto redimere anche l'Iscriota, perché sono il Tutto Amore, non è meno vero che, quando me lo sono visto vicino alla Mensa e vicino nell'Orto dopo avere già conchiuso l'infame mercato, tutto in Me si è sollevato di ribrezzo.

Non vi chiudo le porte della Vita e della Pace. Ma nel regno della Vita e della Pace non devono circolare esseri impuri. Tuffatevi nelle cisterne benedette in cui la porpora del mio Sangue vi renda candide le macchiate stole. Tuffatevi nelle fiamme dell'Amore sacrificando i vostri sconci amori ad un amore che vi renda degni della vostra origine e della vostra mèta. Io mi sono distrutto per fare di Me fuoco [719] di purificazione per i peccati degli uomini.

Vogliate non peccare. Vogliatelo solo. Il resto lo farò Io che vi amo divinamente. Ditevelo: "Non vogliamo peccare". E cercate di non farlo.

Come malati da tremenda malattia, ormai superata, giorno per giorno vedrete cadere la febbre del male e aumentare le forze della salute. Vi tornerà il gusto a ciò che è buono e giovevole. La serenità, che ora invano cercate attraverso i vostri divertimenti osceni e le vostre occupazioni spietate di egoismo, rifluirà in voi attraverso la giustizia e la compassione da voi nuovamente esercitate.

L'esser buoni, o figli, rifà l'anima simile a quella del bimbo: fiduciosa, ilare, leggera, in pace.

Il regno dei Cieli, Io l'ho detto, è di chi si fa simile ai bimbi. Ma avrete un anticipo di quel regno beato anche sulla terra se verrete al Padre con l'anima tornata innocente, poiché Dio ama i pargoli, e [720] davanti ad un'anima che sa farsi pargola per amor suo e torna pura, onesta, amorosa, fedele, apre le dighe della Misericordia facendone fluire torrenti di grazie.

Il mondo che muore ha bisogno di questo lavacro di Misericordia per detergere tutte le sozzure e tutto il sangue e ricoprirsi di beni per i bisogni degli uomini.

Non è la ferocia che dà pane e ricchezza. Credetelo. Manca alla ferocia la benedizione divina, e dove essa manca anche se seminate grano nasce cicuta e se allevate agnelli vi si mutano in iene.

No, figli. Tornate al Signore e Dio ripeterà per voi, tornati alla dimora, il miracolo della manna antica. Nulla è impossibile a Dio e nulla è impossibile all'uomo che vive in Dio.

1 Contatti con la parabola si possono già trovare, per esempio, nei dettati del 5 luglio (pag. 167-168), del 24 luglio (pag. 175), del 25 ottobre (pag. 332).

2 **libidine** è nostra correzione da **libine**
